N. 257 — Martedì 16 Settembre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Martedì 16 Settembre — N. 257

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rocco Miraglia e C., Piazza Castello (Galleria subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Guglielmo Marconi a Racconigi

Scomparso Galileo Ferraris, scomparso Giuseppe Verdi, Guglielmo Marconi ha solo ereditato il diritto di rappresentare in faccia al mondo la potenza del genio italiano, e pertanto fu la patria stessa, nella sua più nobile, più rigorosa espressione, nel più illustre dei suoi figli, che s'ebbe ieri mattina a Racconigi il saluto e l'omaggio del Re.

L'incontro di questi due giovani, il primo salito al sommo del potere e gravato da formidabile responsabilità, il secondo giunto alle sublimi vette della fama, là dove assai di raro si giunge carichi d'anni e di opere, ha per noi italiani un significato profondo, perchè ci dimostra di quanta forza, di quanta energia, di quanta virtù l'anima nostra può ancora essere capace.

Consideriamo Guglielmo Marconi. Questo giovane pallido e severo, dalla fronte pensosa, dagli occhi scrutatori e come illuminati dal riflesso del mistero, che egli scorge sotto l'apparenza delle cose, ha aggiunto alla vita quasi un nuovo elemento di vita, e dal suo intelletto, dalla sua meditazione, dalla sua pazienza è uscita la miracolosa invenzione che, destinata a sconvolgere tutti i sistemi di comunicazione, a rivoluzionare tutti i metodi di corrispondenza, a trasformare di una pianta tutti i trattati di strategia, di tattica militare finora usati al mondo, creerà una nuova politica, un nuovo commercio, un nuovo pensiero, una nuova storia.

La scienza moderna ci aveva pure abituati a grandi meraviglie: noi abbiamo veduto il nostro pensiero correre su un esile filo sotto i mari, traverso le montagne, da un continente all'altro; abbiamo udito, riconosciuto la parola e la voce di un amico a centinaia di leghe di distanza; abbiamo ammirato la luce sgorgare ad un cenno, quasi per incanto, da gomene di rame, ove era rinchiusa come prigioniera, ma l'audacia della scoperta di Marconi è tale che nemmeno potevano intuirla le nostre più ardite congetture, fantasticarla le nostre più fervide fantasie.

Qui la scienza ha in sè qualche cosa della magia. Gli uomini riescono a comunicare gli uni cogli altri quasi senza aver d'uopo della materia.

Era già tenue cosa un filo; ora anche questo filo viene annullato. Ancora un passo, e siamo alla telepatia. Non sarebbe forse l'elettricità l'anima delle cose, e l'anima l'elettricità delle creature viventi?

E Marconi, ora, ha appena finito di scoprire, forse, questa misteriosa affinità, e di aver operato, fra l'anima delle cose e l'anima dell'uomo, questa miracolosa fusione, che già la sua attività, il suo genio si lanciano a nuove investigazioni, ed il problema della navigazione si para al suo intelletto scrutatore. La nazione dal cui grembo emergono tali cittadini ben può essere orgogliosa, e ben può guardare fiduciosa e ferma nell'avvenire.

L'albero che dà di tali frutti ha ancora poderose linfe, l'anima del popolo onde scintillano, pullulano simili intelletti ha il dovere di credere ancora nel proprio genio, di perseguire ancora a propria fortuna.

Infatti ciò che è l'uomo di genio, è solo fino ad una data misura attribuibile a lui, alla sua individualità personale; una parte, è mestieri riconoscerlo, va dovuta allo spirito della razza, agli antenati di sangue, agli antenati di intelletto di un popolo. Se un uomo di genio aggiunge qualche cosa al dominio comune nell'ordine della scienza, dell'arte, della morale, è perchè una lunga serie di generazioni hanno vissuto, lavorato, pensato, sofferto prima.

La scienza è essenzialmente un'opera collettiva, perseguita nel corso dei tempi dallo sforzo di una moltitudine di lavoratori di ogni età e di ogni classe, che si sono succeduti ed associati in virtù di una tacita intesa per la ricerca della verità pura e per le applicazioni di questa verità alla trasformazione continua delle condizioni di tutti gli uomini.

L'uomo di genio non è che l'espressione del suo ambiente, del mezzo in cui muove, sia in fatto di scienza che in fatto di arte e in fatto di politica, ed il ceppo che l'ha prodotto ha quindi in sè la virtù di produrne altri.

Bisogna che gli italiani siano convinti di questo, bisogna che il pessimismo di coloro che gridano alla decadenza del nostro spirito, della nostra razza sia vinto. La fiducia di sè è per metà l'elemento del successo.

L'esempio di Marconi vale a dimostrare quanta scintilla di genio vive ancora fra noi, e che può destarsi, divampare, illuminare.

Perchè no?

Dove passarono i padri, il Galileo, il Torricelli, il Galvani, il Volta, il Ferraris, passino i figli, sia perenne il trionfo del nome italiano.

Ci telegrafano da Racconigi, 15, ore 14,50:

Stamane, alle ore 11, giunse Guglielmo Marconi, atteso alla stazione da una vettura di Corte. Marconi fece colazione col Re.

Il Re stamane ricevette pure gli ufficiali del presidio del 2.o alpini in visita di congedo. Fecero visita al Re i Principi Dolvivale, che sono ripartiti poscia nel pomeriggio.

***

Ci telegrafano da Racconigi, 15, ore 22:

Guglielmo Marconi si ferma qui anche stasera, ospite del Re. Domattina presto si recherà col Sovrano in automobile ad una partita di caccia a Valdieri.

Zanardelli nel Mezzogiorno d'Italia

Una gita a Capri ed a Sorrento.

Le accoglienze trionfali al presidente del Consiglio.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 17,15:

Quest'oggi Zanardelli, imbarcatosi sul *Marcantonio Colonna*, si recò a Capri. Egli era accompagnato da Miraglia, sindaco di Napoli, da Balenzano, dal sottosegretario Talamo e da altre personalità.

Allorchè il *Marcantonio Colonna* si mosse dal porto di Napoli, venne salutato da varie imbarcazioni e dalla nave russa *Moravia*, che rese gli onori schierando alle vele gli equipaggi.

In vista di Capri il *Marcantonio Colonna* è accolto da moltissime imbarcazioni. La rappresentanza municipale si avvicina alla nave su di una gran barca pavesata, su cui prende posto il presidente del Ministero e il seguito. Zanardelli è salutato dalla folla, che s'accalca alla riva, al suono della Marcia Reale.

Nella piazza di Capri sventolano infinite bandiere italiane e tedesche, essendo numerosissima la colonia germanica, e una gran tela, su cui è scritto a caratteri cubitali: « Bene auspicando pel Mezzogiorno d'Italia, Capri, festosa, plaude l'avvento del forte cittadino bresciano Giuseppe Zanardelli, ora delle pubbliche cose sommo moderatore. »

All'*Hôtel Quisisana* ha luogo una colazione in onore di Zanardelli, dopo la quale il sindaco di Capri, Serena, ringrazia il presidente del Consiglio, e Zanardelli beve al fascino dell'isola incantevole e, abbandonando il solito *champagne*: « Levo il brindisi — egli dice — col vino di Capri, animatore. »

Cessati gli applausi, parla l'on. De Martino, che saluta con cordiale affetto il presidente del Consiglio, il quale si muove per compiere un patriottico viaggio nelle provincie Meridionali, ove è atteso con ansia, e beve a lui « che in momenti nei quali tutti disperavano della libertà, seppe tenere sempre la face del patriottismo, e scolpì orme indelebili nel campo delle virtù private e civili ».

Il brindisi di De Martino è assai applaudito.

Zanardelli, dopo un breve riposo, si recò a visitare la pittoresca via Krupp. Tutta la popolazione lo seguiva e lo acclamò continuamente. Alle ore 16,40 Zanardelli è tornato a bordo del *Marcantonio Colonna*, che è partito per Sorrento.

Balenzano, il sindaco di Napoli e il deputato De Martino inviarono un telegramma di saluto a Krupp, che fece costruire a sue spese la bellissima strada che adorna l'isola.

***

Ci telegrafano da Sorrento, 15, ore 21,20:

Il presidente del Consiglio, Zanardelli, giunse con gran ritardo, avendo desiderato, prima di lasciare Capri, di visitare un altro Comune, quello di Anacapri, dove si fermò brevemente, ricevuto dal sindaco e dalla rappresentanza comunale. Poi si diresse alla marina, ove si imbarcò sul *Marcantonio Colonna*, che partì, salutato da tutte le barche, che lo accompagnarono per qualche tempo. Zanardelli riporta da Capri ottima e graditissima impressione. Il tempo intanto si è rasserenato completamente, però il mare è abbastanza mosso. Durante la traversata Zanardelli si mostrò soddisfattissimo.

Giunto il *Marcantonio Colonna* a Sorrento, Zanardelli fu ricevuto dal sindaco Tramontano e dall'assessore anziano. Alla riva si suonava l'Inno Reale, mentre, con effetto magnifico, si accendevano fuochi di bengala. Una folla immensa, che gremiva la via e la piazza principale, accolse con un immenso, interminabile applauso Zanardelli, che, commosso, ringrazia. Zanardelli, dopo un breve giro per la città, si diresse all'*Hôtel Tramontana*, dove è invitato a pranzo e dove pernotterà. Immensa animazione regna nella bella cittadina.

***

Ci telegrafano da Sorrento, 15, ore 23,20:

Il percorso dalla marina all'*Albergo Tramontano* fu veramente incantevole e fantastico. Centinaia di persone attorniavano la carrozza di Zanardelli, portando fiaccole e torce a vento. Mentre il corteo percorreva la strada tagliata fra le rocce, nell'alto alberghi e ville man mano erano illuminate con fiaccole e fuochi di bengala. Quando il corteo giunse nella piazza principale, le acclamazioni divennero frenetiche.

Tutte le vie percorse dal corteo erano ornate di trofei, bandiere ed archi di trionfo. Tutte le case erano imbandierate ed addobbate.

Poichè da tutti i Comuni circonvicini si erano riversate in Sorrento migliaia e migliaia di persone, la dimostrazione assunse grandiose proporzioni. Il corteo attraversò le vie principali della città. La carrozza, ove trovavasi il presidente del Consiglio col sindaco di Sorrento fu circondata dal popolo plaudente. Zanardelli, vivamente commosso, stringeva la mano a quanti le avvicinavano.

Tutta la città è sfarzosamente illuminata a luce elettrica; i muri sono tappezzati con scritte inneggianti a Zanardelli, oltre che da un nobile manifesto del sindaco.

L'*Hôtel Tramontano* è tutto illuminato da lampadine elettriche multicolori; il giardino dell'albergo è illuminato alla veneziana.

I deputati che accompagnano Zanardelli esprimono concordemente la magnifica impressione riportata per l'accoglienza, superante ogni immaginazione.

La serata fulgidissima cresce l'imponenza della scena. La sala dove vi fu stasera il banchetto in onore di Zanardelli è fastosamente adorna con fiori, festoni e piante.

***

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20,11:

Al telegramma di Ronchetti, sottosegretario agli interni, il sindaco Miraglia rispose così: « In nome della città di Napoli, ringrazio Vostra Eccellenza e i sottosegretari di Stato attualmente a Roma dell'affettuoso saluto. Napoli, memore, ha voluto dimostrare a S. E. Zanardelli, il quale ha così vivo il sentimento della patria, l'animo suo grato. »

Commenti al discorso dell'on. Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 14,50:

Solo dai giornali di stamane si apprese il testo del discorso pronunziato ieri a Napoli dall'on. Zanardelli. I commenti che esso ha suscitati sono assai scarsi, perchè il discorso non ha alcuna intonazione politica: è una bella pagina di rettorica patriottica ed unitaria, ma non contiene nulla che possa dar luogo a discussioni politiche. D'altronde vi avevo già prevenuti, contrariamente alle informazioni di altri giornali, che il discorso non avrebbe avuto carattere politico parlamentare.

La sola parte del discorso è quella che riguarda la promessa formale che sarà fatta la direttissima Roma-Napoli. E' una linea necessaria, utile a Napoli? si domandano molti. Corrisponde ai sacrifizi che essa impone? Il Governo, nel prometterla, è stato guidato da una convinzione sincera della sua utilità, od ha ceduto al desiderio di fare cosa grata ad una nobile città? La questione della direttissima è una questione grave. Nessuno nega a priori che si debba fare, ma tutti vorrebbero essere persuasi che convenga farla. Dimostri il Governo con date e con cifre che questa ferrovia è utile a Napoli e all'Italia, e tutti batteranno le mani: è assurdo pensare che il Settentrione possa opporsi solo perchè la linea deve servire al Mezzogiorno. Il bene del Mezzogiorno è bene italiano; ma occorre distinguere quello che è realmente bene, e quello che è soltanto bene elettorale. Onde l'on. Zanardelli farà ottima cosa pubblicando quegli studi tecnici che hanno fornito in lui la convinzione dell'utilità della direttissima Roma-Napoli.

***

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 23,10:

I giornali commentano il discorso di ieri sera di Zanardelli.

La *Post* dice che le parole cordiali e leali di Zanardelli non mancheranno di fare impressione nella popolazione di Napoli e di tutta l'Italia meridionale. « In Italia, come in Germania, occorre qualche volta richiamare l'Opposizione a ricordarsi di ciò che unisce tutti i cittadini. L'entusiastica accoglienza fatta a Zanardelli significa che l'attuale Gabinetto italiano conquistò nell'Italia meridionale la riconoscenza dei buoni cittadini. »

Il *Lokal Anzeiger* dice che è senza dubbio lusinghiero pei napoletani il pensiero che l'unità nazionale fu decisa a Napoli e che ivi si consolidò l'alleanza fra la libertà e la monarchia. Il giornale dichiara poi che, esaminando quanto il Ministero italiano attuale fece per Napoli, molti potranno confrontare il presente col passato.

La *Vossische Zeitung* scrive: « Fu un vero trionfo per Zanardelli l'avergli il sindaco di Napoli espresso pubblicamente i suoi più vivi ringraziamenti per tutto ciò che egli fece a favore di Napoli e delle provincie meridionali. Si pretese di rimproverare a Zanardelli di essere teorico e dottrinario; ma da venti anni egli meglio di ogni altro ministro provò di possedere il colpo d'occhio e il concetto preciso del bene dell'intera Italia. »

Il Congresso di ginecologia a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,15:

Il quarto Congresso internazionale di ginecologia venne inaugurato stamane in Campidoglio, coll'intervento del ministro Nasi, del prefetto e di molte personalità scientifiche.

Il numero degli aderenti al Congresso di ginecologia supera i seicento e appartengono ad ogni parte del mondo. Coi primi treni di stamane ne giunsero un'altra trentina, di cui alcuni stranieri. Vi sono pure numerose signore.

La bella sala degli Orazi, dove il Congresso ha luogo, accoglieva fra i congressisti numerose signore in eleganti *toilettes* estive. Molto cordialità anima i congressisti, dai quali venne particolarmente festeggiato il senatore Morisani, che sedeva al banco della presidenza coi professori Pasquali, Mari, Mangiagalli e Postoloma.

Nasi pronunciò un applauditissimo discorso d'apertura, nel quale, dopo di aver constatato i recenti mirabili progressi della ginecologia, alla quale l'Italia si onora di aver contribuito, ricorda due morti illustri che a questi trionfi della scienza portarono valevolissimo aiuto, Edoardo Porro e Rodolfo Virchow.

« Voi siete gli apostoli del diritto alla vita — dice rivolto ai congressisti — e i vostri lavori scientifici si sono convertiti in rivendicazioni umane e nei precetti della legge. »

Nasi concluse ricordando che la nuova legge per la protezione del lavoro delle donne, approvata dalla Camera, s'inspira ai concetti della scienza ginecologica, e dichiarandosi orgoglioso di recare ai presenti il saluto del Re, dichiara aperto il Congresso.

Il discorso di Nasi fu applaudito in varii punti ed ebbe un'ovazione alla fine.

Parlarono poi, anch'essi applauditi, i rappresentanti dell'Austria, del Belgio, della Francia, della Germania, della Grecia, dell'Inghilterra, dell'Olanda, della Rumenia, della Russia, della Spagna e degli Stati Uniti nelle rispettive lingue, meno il rappresentante russo, che ha parlato in ottimo italiano. Fu applauditissimo specialmente il rappresentante dei ginecologi francesi, che disse cose gentili verso l'Italia.

Mangiagalli pronunziò un discorso di ringraziamento, a nome del Comitato organizzatore.

Il ministro Baccelli ha inviato un telegramma scusando la sua assenza.

Dopo la cerimonia dell'inaugurazione del Congresso ginecologico, Nasi s'intrattenne coi delegati esteri e volle conoscere le notabilità scientifiche più illustri, dimostrandosi al corrente dei loro studi.

Il ministro mise a disposizione dei congressisti l'ingresso di tutte le gallerie, musei e scavi dipendenti dal suo Dicastero. Dispose pure che si faccia appositamente pel congressisti una conferenza speciale di illustrazione delle ultime scoperte nel Foro Palatino.

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,35:

Avanti di ripartire per Napoli, Nasi narrava a qualche amico del Congresso che a Napoli, ieri sera, dopo il banchetto, piovendo dirottamente, non potè ritrovare la sua carrozza per raggiungere il treno di Roma e trovarsi alla inaugurazione, giusta il desiderio del Sovrano. Salì come si trovava, in *frak*, sulla tranvia e si recò così alla stazione mentre il treno stava per partire.

Nella pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,50:

Oggi è stato comunicato telegraficamente ai provveditori agli studi e agli insegnanti interessati il movimento dei professori nelle scuole secondarie classiche, tecniche e normali. Esso è ristrettissimo ed è definitivo, fuorchè per quella parte che può derivare dai risultati dei concorsi. Per la parte riguardante le classi aggiunte ancora non formato, il movimento sarà pubblicato nel *Bollettino della Pubblica Istruzione* appena i decreti saranno registrati dalla Corte dei conti.

La smentita dell'*Osservatore Romano* sulla lettera di Rampolla.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,55:

L'*Osservatore Romano* fa seguire al dispaccio parigino relativo alla lettera di Rampolla all'incaricato francese questa nota della Redazione: « Abbiamo pubblicato il surriferito telegramma in omaggio al principio di inserire storicamente tutti i telegrammi dell'*Agenzia Stefani* (Infatti l'*Agenzia Stefani* aveva dato un ristretto sunto di quanto ci telefonò il nostro corrispondente parigino). Ma in omaggio alla verità dobbiamo avvertire i lettori che la pretesa lettera del cardinale Rampolla al signor De Navenne semplicemente non esiste. »

Varie dalla Capitale.

Un pericolo per Torino. — Il chinino per le zone malariche — Il nuovo vaglia postale unico — Per gli operai borghesi della Guerra — Ministri di ritorno — Una smentita al Giornale d'Italia — Dalla Gazzetta Ufficiale — Pel riscatto della Mortara-Vigevano e della Vigevano-Milano — Lo sciopero dei vetturini.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 23,5:

Avendo raccolto la voce che la fabbrica d'armi da sopprimersi sia quella di Torino, ne chiesi ora una conferma al Gabinetto del ministro della guerra. Mi si rispose evasivamente, che ancora nulla era stato deliberato in proposito.

— Stamane è stato spedito a Racconigi il decreto per il quarto prelevamento di chinino per nuove zone malariche.

— Il nuovo vaglia postale unico sarà messo in circolazione nel prossimo ottobre.

— Alla fine del mese si riunirà al Ministero della guerra la Commissione incaricata di studiare un riordinamento per gli operai borghesi dipendenti dal ministro della guerra.

— Sono ritornati i ministri Ottolenghi e Morin.

— Al Ministero del tesoro dichiarano fantastica la notizia data dal *Giornale d'Italia*, secondo cui Di Broglio si sarebbe recato a Milano per trattare sul tramutamento delle obbligazioni ferroviarie in rendita al 3 1/2.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che proroga di tre mesi i poteri del commissario regio di Villa Castelnuovo (Torino).

— Un altro decreto erige in ente morale l'Opera pia Fornara, e già concentrata nella Congregazione di carità di Sozzago (Novara).

— Il ministro Di Broglio ha accettate le conclusioni della Commissione pel riscatto delle ferrovie private, favorevoli al riscatto delle linee Mortara-Vigevano e Vigevano-Milano, e ne ha informato il Ministero dei lavori pubblici perchè provveda, per la parte che gli spetta, ad effettuare il riscatto delle due linee, che dovrebbe avere effetto dal 1.o gennaio 1903.

— La Camera del lavoro pubblica stasera un manifesto elogiante il contegno dei vetturini scioperanti, e dice che non può rimanere estranea alla contesa tra proprietari e vetturini; perciò indice una riunione tra i rappresentanti delle Associazioni.

Le feste al Duca degli Abruzzi a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 15, ore 18:

Il banchetto offerto al Duca degli Abruzzi al *Ristorante Collina Tibidabo* è riuscito brillantissimo.

Vi assistettero tutte le Autorità, e il sindaco levò un brindisi al Duca, facendo gli elogi dell'Italia, del Re e della Regina. Il Duca, molto commosso, fece un brindisi alla Spagna, alla Famiglia Reale, agli spagnuoli ed a Barcellona.

La Musica suonò gli inni italiano e spagnuolo durante i brindisi, che furono ascoltati in piedi dai presenti. Il Duca fu ovunque acclamatissimo.

***

Ci telegrafano da Barcellona, 16, ore 0,5:

L'incrociatore *Liguria* con il Duca degli Abruzzi è partito per Valenza.

Un discorso liberale del ministro della giustizia a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 22,10:

Oggi vi fu al Palazzo di giustizia la solenne inaugurazione dell'anno giuridico. Il ministro della giustizia ha pronunciato un discorso sulla necessità di riforme giudiziarie. Disse che la legge sul matrimonio deve essere corretta. Bisogna elevare il limite minimo dell'età, interdire il matrimonio fra i consanguinei e rendere obbligatorio l'esame medico per tutti i contraenti. Raccomandò poscia lo studio delle questioni agrarie, specialmente la bonificazione dei terreni incolti. Si disse partigiano del rispetto individuale, ma non di lasciare dei terreni incolti durante dieci anni. Chiederà al potere legislativo di prendere misure che permettano di acquistare dei terreni come retribuzione di lavoro.

Il discorso è molto commentato.

La lotta religiosa in Francia.

Dimostrazioni e disordini.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 20,10:

Si ha da Landerneau che oggi in tutto il Finistère vi fu la riapertura delle scuole libere dei Fratelli e delle Suore autorizzate. Le scuole congregazioniste di Saint-Méen, Folgoet, Landerneau e Ploudaniel rimangono chiuse. Alcuni ragazzi si recarono alla scuola laica, ma la maggior parte rimasero a casa. Molti padri di famiglia dichiararo di istruire i figli in casa. Nessun incidente fu segnalato. A Landerneau le suore di Santo Spirito apriranno oggi due scuole private in case particolari.

***

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23,10:

A Saint-Brieuc vi fu una dimostrazione alla quale parteciparono 500 persone (delle quali parecchie venute dai Comuni vicini a La-Roche-Derrien) contro la laicizzazione delle scuole femminili. Il senatore Le Provost avendo voluto prendere la parola e il sindaco essendovisi opposto, la gendarmeria dovette intervenire e fare le intimazioni legali per disperdere la folla. Ne nacque un tafferuglio. Si operarono tre arresti. La calma è ristabilita.

Occupazioni inglesi nel Siam.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 17,30:

I giornali hanno da Saigon che ieri trecento soldati inglesi, a richiesta del locale Sultano, occuparono il Principato di Kelantan, tributario del Siam. Questo fatto cagiona una grande impressione nel Siam, temendosi che il protettorato britannico venga esteso all'intera penisola della Malesia. L'insurrezione nel nord del Siam sembra domata.

L'ex-presidente Cronje accetta la capitolazione dei boeri.

Bruxelles, 15 *(Stefani)*. — I giornali pubblicano una lettera indirizzata da Cronje ai suoi amici d'Europa, datata da Sant'Elena, 15 agosto, nella quale dice che, per quanto penosa sia la capitolazione, bisogna riconoscervi la volontà di Dio e rassegnarsi con la morte nell'anima.

Un nuovo accordo italo-inglese per l'Africa?

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 20,5:

Un dispaccio da Vienna al *Daily Chronicle* dice che nei circoli diplomatici si afferma che l'Italia e l'Inghilterra si sono accordate su tutte le questioni concernenti il nord-est dell'Africa.

Le guerre civili americane.

Berlino, 15 *(Stefani)*. — Il *Wolf Bureau* ha da Porto Principe: « Si dice che l'ammiraglio Killik fermiatesi Killik ragionò personalmente prima l'esplosione della cannoniera *Crête-à-Pierrot*, affondandola.

Corazzate americane a Villafranca.

Villafranca, 15 *(Stefani)*. — Sono giunte le corazzate degli Stati Uniti *Illinois* e *Chicago*. Le altre arriveranno stanotte. Si scambiarono le visite d'uso.

L'occupazione di Kelantan smentita.

Londra, 15 *(Stefani)*. — Si assicura che finora non si è ricevuta alcuna conferma alla notizia pervenuta da Saigon dell'occupazione del principato di Kelantan da parte di 300 soldati inglesi a richiesta del Sultano di quel principato. I giornali ammettono questa notizia.

La mostruosa causale del delitto di Bologna

(Dispacci particolari alla Stampa).

Bologna, 15, ore 17,50.

LA CONTESSA BONMARTINI IN CARCERE.

LA TRANQUILLITA' DELL'ARRESTATA.

Difficilmente si procederà entro oggi all'interrogatorio della contessa Bonmartini, dovendosi attendere il risultato delle perquisizioni che vennero operate stamane a Padova ed a Cavarzere.

L'arrestata, che venne vegliata da una monaca, passò la notte tranquilla, senza manifestare alcuna commozione.

La contessa Bonmartini frequentava l'alta società, era in relazione d'amicizia colle più note e più distinte signore bolognesi, e dapprattutto veniva giudicata come donna di severi costumi.

Si nota intanto che, mentre il Tullio Murri si trovava alla direzione della socialista *Squilla*, non vennero mai, dal giornale stesso, rivolti attacchi contro l'aristocrazia.

L'avvocato Nadalini non ha ancora accettato di assumere la difesa dell'avvocato Murri. Egli attende, per decidersi, di esaminare tutti gli elementi concernenti l'avvenimento.

UNA DICHIARAZIONE DELL'AVVOCATO ALTOBELLI.

L'avvocato Altobelli inviò una dichiarazione alla *Tribuna*, smentendo assolutamente di aver avuto col professore Murri, prima delle dichiarazioni di questi al giudice istruttore, un colloquio a Fermo. « Vidi il professore — scrive Altobelli — soltanto a Bologna, il giorno 13, quando egli aveva già deposto dinanzi al magistrato e conferito cogli amici Vecchini e Nadalini. Noi quindi non consigliammo la dichiarazione, la quale fu solo inspirata dalla coscienza dell'illustre uomo. »

LE ACCUSE INTERESSATE CONTRO IL BONMARTINI.

Oggi si conferma in modo assoluto che la malattia d'occhi della Teodolinda Murri era veramente stata prodotta da un granello di sabbia, che, introdottosi nell'occhio sinistro, vi aveva prodotto una cheratite ulcerosa, seguita poi da perforazione della cornea.

Con questo viene distrutta una delle più odiose accuse che erano state mosse al povero Bonmartini dagli interessati a farlo apparire per volgare e corrottissimo uomo: e poi che si esclude assolutamente ch'egli abbia prodotto per contagio una triste malattia alla moglie, ci si chiede cosa possa esserci di vero anche nelle altre voci che si son sparse contro il povero morto. Certo che, col procedere delle indagini, la sua figura appare in una luce diversa da quella sotto la quale fu giudicato da prima, e si accumulano contro i fratelli Murri nuovi disdori, tra i quali codesta commedia della malattia non va dimenticata.

Secondo una voce che correva stamane con insistenza, pare che il Bonmartini non fosse veramente conte, ma si valesse abusivamente del titolo. Al momento non sono in grado di stabilire quale valore abbia la diceria che potrebbe farsi circolare per scemare l'antipatia dei Murri verso il morto.

UNA OPPORTUNA DOMANDA.

L'*Avvenire d'Italia*, uscito ora in una terza edizione, narra: « Il pubblico si domanda: Con tanto sangue sparso, i due assassini non si macchiarono affatto? E' mai possibile? E l'abito che il Tullio Murri indossava quella sera, e che doveva avere una manica forata?

« Naturalmente il famoso assassino Naldi è andato a teatro coi polsini macchiati di sangue, nè il Naldi andò a festeggiare, la sera stessa, l'onomastico di un amico in un ritrovo colla camicia imbrattata! »

L'*Avvenire d'Italia* ricorda poi che l'orario ferroviario trovato è tutto intriso di sangue, come fosse caduto in una pozza enorme, e che il povero conte Bonmartini fu svenato e tempestato nello stesso tempo. « Or dunque, — si domanda l'*Avvenire*, — dove sono gli abiti macchiati? Dove è la biancheria?

« Naturalmente anche questo era prevaluto e preparato prima. I due assassini si cambiarono gli abiti, ma gli abiti non si sono trovati in casa della Bonetti, non in casa del marito, non nell'appartamentino! Dove sono dunque? »

Ricordando infine che furon visti, la sera Bonetti ed il Tullio Murri, a Rimini, l'*Avvenire d'Italia* si domanda come potevano nascondere colà le prove dell'assassinio consumato, e narra la seguente storia.

UNA STRANA ISTORIA.

Circa nel 1890 fu celebrato in Rimini, ma solo ecclesiasticamente, un matrimonio singolarissimo fra certo Raimondo, detto *Peppone*, Piccioli, di 26 anni, e certa Cocchi, di circa anni 70, una donna brutta e ributtante, e che era già vedova prima di un certo Volta, e poscia di un certo Chersoni, uomo assai denaroso.

Conviveva con la famiglia una figlia della Cocchi, di nome Elisa Volta, figlia, cioè, del primo marito. Ora la Elisa Volta era di scarsissima capacità intellettuale e di nessuna fibra morale, benchè già donna di circa cinquant'anni.

Morta la vecchia Cocchi, l'eredità toccò in parte al giovane marito, Raimondo Piccioli, ed in parte alla figlia Elisa, la quale, non si sa come, fece uno dopo l'altro due atti, di cui, dato che essa avesse avuta la necessaria capacità giuridica, bastava uno solo. Essa cioè fece un testamento a favore del Piccioli, che si dice la tenesse in casa in rigorosa custodia, e fece anche un contratto di vitalizio a favore dello stesso Piccioli. E qui c'è qualche cosa di veramente strano, poichè si dice, da una parte, che il professore Murri abbia visitato l'Elisa Volta, essendo stato invitato a pronunziarsi sulla sua capacità intellettuale, e d'altra parte sta di fatto che il testamento dell'Elisa a favore del Piccioli nomina esecutore testamentario il dott. Tullio Murri.

In Rimini, dove il Naldi deve avere certamente dei parenti, esistono due villini, ora del Piccioli, che provengono dall'eredità della vedova Volta, di cui il Tullio Murri è esecutore testamentario.

E l'*Avvenire* termina la sua narrazione con questa domanda: « In queste sue qualifiche di esecutore testamentario non avrebbe potuto il Tullio, insieme colla Bonetti, recarsi a Rimini in uno dei villini e riporvi i vestiari che indossavano gli assassini durante il delitto? Perchè non si sono fatte già colà dalla Questura le necessarie ricerche? »

SI CERCAVA UN SICARIO?

Pare che si incominci ad assodare il fatto che parecchie altre persone erano a parte di quanto doveva accadere al conte Bonmartini, e che la sera del delitto, poco prima dell'uccisione, arrivasse a casa del conte una terza persona, la quale si sarebbe recata nel famoso appartamento a prestar man forte.

Il Naldi, poi, pochi giorni prima del delitto, avrebbe buttato là certe parole in un crocchio dei bassi fondi, cercando « qualcuno di buona volontà che l'aiutasse a fare la festa ad un Tizio per rimettersi dalla bolletta! »

Probabilmente il Tullio Murri lo aveva incaricato di cercare un terzo sicario esecutivo.

Bologna, 15, ore 21,10.

L'ON. FORTIS.

L'on. Alessandro Fortis ha mandata ai giornali una dichiarazione in cui smentisce di far parte del Collegio di difesa del Tullio Murri, come asserì l'*Avvenire d'Italia*.

UNA TREMENDA ACCUSA.

L'*Avvenire d'Italia* dice che la scoperta fatta dal conte Bonmartini durante il suo soggiorno nella villa di San Lazzaro fu l'ultima spinta, la causa occasionale del delitto.

La Teodolinda Murri e la Bonetti si sarebbero soggettivamente leggiuto i racconti dell'efferato delitto di Marostica, in quel di Vicenza, dove una donna affetta da una patologia sessuale innominabile, la Celli, ha ucciso e fatto a pezzi il marito per amore di un'altra donna!

UN NUOVO ARRESTO EMOZIONANTE?

Il giornale l'*Avvenire d'Italia* domanda poi se l'ispettore Secchi, capo del gabinetto del nostro questore, è parente del dottor Secchi, l'ex-amante della Teodolinda Murri, che è nativo di Reggio Emilia.

Stamattina sarebbe stato segnalato il passaggio di Tullio Murri da Bukarest, in Serbia.

Si parla, non so con quale fondamento, di un prossimo arresto, destinato a produrre una impressione anche più profonda di quella della Teodolinda!

Prepariamoci adunque anche a questo atto del tristissimo dramma!

I RAPPORTI FRA TEODOLINDA MURRI E LA BONETTI.

All'abitazione della Bonetti venne sequestrata una lettera della Teodolinda Murri, datata dal 30 agosto, con questa frase: « Tenetevi pronta per raggiungermi. Preparate la valigia. »

La Bonetti spiegò il senso di queste parole col dire che essa doveva portare a Venezia una vestaglia che richiese al conte Bonmartini, come disse fin da quando si scoprì il reato.

Il giudice istruttore le domandò ancora:

— Chi vi diede l'ordine di ritirare la vestaglia?

La Bonetti rispose:

— La contessa.

— Vi scrisse?

— Sissignore!

— Non avete la lettera?

— La stracciai.

TEODOLINDA MURRI IN CARCERE.

La Teodolinda alle suore che l'assistono alle carceri dimostrò una gran sicurezza di esser presto dal carcere.

Oggi un dottore, specialista in ginecologia, avrebbe visitato la Teodolinda in carcere. Si ignora però il risultato della visita.

Il direttore delle carceri, cav. Galinotti, ricevette una lettera della Teodolinda Murri nei dova Bonmartini, la quale chiede che le si consenta una camera a pagamento.

La lettera è scritta chiaramente, assai con bella calligrafia.

ALLA RICERCA DI UN MEDICO.

Continuano attivissime le indagini per identificare il medico che curò la ferita riportata dal Tullio Murri nella colluttazione col cognato. Secondo una voce che corre insistentemente, la scoperta non sarebbe lontana. Secondo un'altra voce, esso sarebbe un intimo della Teodolinda Murri.

UNA LETTERA DI ZANARDELLI AL PROF. MURRI.

S. E. l'on. Zanardelli scrisse al prof. Murri una lettera affettuosa, in cui, dopo aver accennato al doloroso avvenimento che lo ha colpito, lo incoraggia ad essere forte nel dolore.

TULLIO MURRI A BOLOGNA.

Sotto questo titolo la *Gazzetta dell'Emilia*, uscita ora, fa il seguente straordinario racconto:

« Ieri sera, verso le 22, mentre cadeva una acquerugiola leggera leggera e uggiosa, nella stazione di vetture pubbliche in via Ugo Bassi il giovane fiaccheraio Cesare Moretti sonnecchiava a cassetta del suo landau, che reca il numero 152. Ad un tratto si avvicinò una signora, che egli per l'oscurità non potè distinguere bene, ma gli parve che ella fosse piuttosto avanzata in età. La faccia era, d'altra parte, poco visibile, perchè la signora, che vestiva di nero, aveva una fitta veletta dinanzi al volto.

« — Può condurmi a Lavino? — ella chiese.

« — Sì, — rispose il fiaccheraio; — ma al paese o alla stazione?

« — Alla stazione.

« — Va bene.

« La signora salì e la vettura si mosse.

« Pioveva sempre quando giunsero a Lavino, verso le 10,45; la signora disse al vetturino di fermarsi davanti al caffè, che ancora era aperto. Bevette un po' di birra, e poi chiese al cocchiere:

« — Conosci la strada per andare alla ferrovia?

« — Certo, — egli rispose; — non si deve far altro che seguire l'argine del fiume.

« — Va bene! Allora fa presto, perchè è tardi.

« Dopo pochi minuti erano alla piccola stazione ferroviaria di Lavino. La signora discese ed entrò nella camera d'aspetto. Il vetturino rimase a cassetta, sonnecchiando. Poco dopo, cioè alle 23,5, giunse il treno *omnibus* N. 316, proveniente da Milano. Durante la brevissima fermata a Lavino ne discesero due uomini, i quali frettolosamente si appressarono alla signora, che intanto era uscita dalla sala d'aspetto, e con essa salirono in vettura.

« Il cocchiere, che nel frattempo si era quasi addormentato, fu scosso da una voce che dall'interno della carrozza gli diceva:

« — Torna a Bologna!

« Egli frustò il cavallo e riprese la lenta corsa verso la città. Lungo il viaggio il vetturino udì che nella vettura si parlava, ma non potè distinguere alcuna parola. La vettura giunse in via Ugo Bassi alle 11,45. Ne discesero frettolosamente due uomini, uno dallo sportello di sinistra e uno dall'altro, i quali si allontanarono, fermandosi poi in un punto poco illuminato. La signora discese per ultima, pagò il vetturino e si accompagnò ai due sconosciuti.

« Dove andarono? Il Moretti non lo sa. Stanco per il viaggio, e soddisfatto del guadagno, condusse il cavallo alla stalla. Uno dei due uomini era vestito di grigio, l'altro indossava un abito scuro.

« Era questo il Murri? E l'altro era realmente un noto ed intimo amico suo, come parve? E la signora era la madre del Murri? Sarebbe forse questo il preludio alla costituzione di Tullio Murri?

« Alcune persone giunte a Bologna assicuravano d'aver visto sabato l'avv. Tullio Murri a Forlì, nella *Locanda del Gallo*. »

L'EREDITA' VOLTA SMENTITA.

Un telegramma da Rimini al *Resto del Carlino* dice, a proposito delle notizie pubblicate dall'*Avvenire*, che oggi vi ho telegrafato, che colà il Tullio Murri fu veduto, l'ultima volta, il 22 agosto.

Si smentisce poi la storiella dell'eredità della Volta e dei villini del Piccioli.

LA VERA CAUSALE DEL DELITTO?

Apprendo ora che serie circostanze escludono che il movente del delitto abbia a ricer-

carsi nel furto. Presso la locale Banca Popolare vi ha, intestato a Tullio Murri, un libretto di deposito contenente sessanta mila lire.

La causale rimarrebbe dunque in un pervertimento sessuale ignobile!

La bisca funesta del Naldi.

E' stato assodato che il Naldi era uso a barare al giuoco, ciò che gli aveva valso l'espulsione da più di un Circolo.

Prima del delitto più d'una volta il Naldi, parlando cogli amici, aveva detto: «Sono indignato di vedere tanti a vivere largamente, mentre a me manca il necessario! Se fossi sicuro che uno avesse molti denari nel portafogli, per rubarglielo gli pianterei una pugnalata nel cuore.»

Il testamento di Teodolinda Murri.

Ci telegrafano da Padova, 15, ore 22,30:

Mi consta in modo positivo che la Teodolinda Murri sabato scorso chiamò il notaio Villa e gli dettò il testamento, nel quale provvede ai figli nel caso della di lei morte.

Ha forse avuto la visione del terribile scioglimento che ha seguito il delitto? Forse le è balenato il pensiero di sottrarsi colla morte alla terribile pena?

Notizie di fonte genovese.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 23,10:

Informazioni pervenute da Padova al *Giornale del Popolo* danno per certo che Tullio Murri non sarebbe l'assassino del Bonmartini, poichè potrebbe provare, volendolo, che non si trovava a Bologna il giorno del delitto.

Altri arresti sarebbero prossimi.

L'informatore del *Giornale del Popolo* esprime un giudizio favorevolissimo al conte Bonmartini, pronunciandosi invece assai contrario alla contessa Teodolinda.

Dalle indagini praticate dal delegato Silvo risultò che il dottor Naldi, arrivando a Genova, scese ad un albergo d'infimo ordine, chiudendosi nella notte di mutar letto, non potendo dormire. Passò indi in una stanza alla salita Pelaisi, in cui il delegato sequestrò tutti i numeri del *Resto del Carlino*, dal 1.o al 12 settembre.

Un'autodifesa di Tullio Murri.

Si preparano nuovi colpi di scena.

Ci telegrafano da Bologna, 16, ore 0,15:

L'avvocato Tullio Murri mandò al giudice istruttore un memoriale, in cui torna a ripetere che uccise il cognato conte Bonmartini per legittima difesa, e si scolpa dall'accusa mossagli di aver tenuto, dopo l'uccisione, un contegno da cinico.

Accennando alla sorella Teodolinda, parla di lei con grande affetto.

Del Naldi non parla punto.

Conclude la sua lettera con queste parole: «So che cosa mi attende, ma non voglio sfuggire al giudizio dei giudici popolari.»

L'interrogatorio della Teodolinda, cominciato alle ore 17, è finito alle 21. Essa si mostrò fredda, ma non cinica.

Il villino Murri è sempre sorvegliato da guardie in borghese e da carabinieri.

L'*Avvenire d'Italia* annuncia che domani pubblicherà delle rivelazioni importantissime. Quindi regna in tutta Bologna una curiosità intensissima, tanto più che l'*Avvenire* è stato fino ad ora il foglio locale meglio informato.

Si crede che la costituzione di Tullio Murri sia imminente, e sono imminenti, ma tenuti certi, altri colpi di scena imprevedibili!

Il processo Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 23,5:

Per il processo Casale, che si tratterà il giorno 29, furono esibite, nell'interesse degli imputati minori, alcune liste di testimoni, fra le quali è notevole quella presentata dall'avvocato Agrelli per l'imputato Gravina, pubblico pastore del villaggio di Miano. Questi richiese la citazione del conte Lucchesi-Palli, che fece la requisitoria nel processo scritto, e che fu già delegato a sostenere l'accusa al pubblico dibattimento. Il Lucchesi-Palli sarebbe chiamato a deporre: 1.o Quali furono le ragioni per le quali credette di non dare corso all'istanza esibita dalla Difesa per far ascoltare in esame alcuni testimoni, e per far richiamare dall'Archivio il processo per reato contro il buon costume a carico del [illegible] d'accusa Stefano Mazzo; 2.o Perchè ebbe durante il processo continue interviste con Saredo; 3.o Perchè si recò all'Ufficio di posta a dare disposizioni relative al processo, che non risultano dalla requisitoria, nè dall'ordinanza. Su quest'ultima posizione fu richiesto a testare anche il direttore delle poste. Se si ammetterà la richiesta, il difensore dell'Accusa pubblica dovrà avere un altro rappresentante.

La vertenza Franchi-Hans Bart.

Ci telegrafano da Verona, 15, ore 14,46:

Il redattore-capo dell'*Adige*, Franchi, querelò per diffamazione, accordando la prova dei fatti, il corrispondente del *Berliner Tageblatt*, Hans Bart, e i suoi rappresentanti Angelo Dalloca Bianco e Libretti per le note accuse fatte dal Bart al Franchi. Questi sarà rappresentato quale Parte civile dall'avv. Onorato Calderara.

Uno sciopero forzato a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 15, ore 21:

Da due giorni dura uno sciopero forzato alla stazione marittima per la mancanza di vagoni. Esso si è esteso agli caricatori del porto, per una deliberazione della Camera del lavoro.

Oggi si adunavano il questore, il signor Ancarani, presidente della Camera di commercio, il sindaco e altre Autorità, compreso il cav. Isola, ispettore centrale delle ferrovie. Quest'ultimo garantì che ogni mattina si troveranno a disposizione 80 vagoni.

Domattina si riprenderà il lavoro. La soluzione incontra il favore dei commercianti.

Una refurtiva di 50,000 lire di gioielli.

Ci telegrafano da Padova, 15, ore 0,45:

In seguito a richiesta dell'Autorità giudiziaria di Torino, in casa di certo Falcio Pietro, che aveva affittato una stanza a Melis Armando, si sequestrarono otto casse di oggetti, che si dice siano il compendio del furto di lire 50,000 avvenuto costì, a danno di Emilio Martumeglio. E' impossibile descrivere la roba rubata, data la sua enorme quantità. Di tutto se ne farà immediata spedizione a Torino.

Il furto a cui si accenna in questo telegramma del nostro corrispondente di Padova sarebbe stato denunciato telegraficamente dal signor Martumeglio, gioielliere della nostra città, che si trova attualmente in America. Per questa denuncia vennero tratti in arresto il signor M. e la signorina M. S., i quali, in causa di un accidente automobilistico avvenuto nei pressi di Gassino, si trovavano in cura all'Ospedale Mauriziano.

Nella rubrica *Reati e pene* di domenica ci discorreva diffusamente di questo processo singolare.

Un bambino di 18 mesi morto pel cattivo trattamento della madre.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 16,50:

Il bambino Renato, di Giuseppe e di Carolina Cecchi, di 18 mesi, moriva improvvisamente. Il dottore dichiarò che poteva trattarsi di paralisi cardiaca, ma essendo corse voci che il bambino era sevisiato dalla madre, il cadavere venne trasportato all'ospedale per la necroscopia. Risultò che il bambino era malissimo nutrito e che aveva pure fratturato il braccio destro. Dalle indagini fatte dalla Pubblica Sicurezza è risultato che la madre si curava poco del bambino, ma che non lo seviziava. La donna venne però arrestata; la folla voleva toglierla di mano alle guardie per fare giustizia sommaria. E' stata denunziata per lesioni colpose seguite da morte.

Tra compaesani.

Ci telegrafano da Spezia, 15, ore 16,5:

Nella località detta *La Cara*, in territorio di Santo Stefano Magra, ieri, per futili motivi, certo Nara Giuseppe, venticinquenne, vibrava diversi colpi di coltello a Razzin Luigi, suo compaesano, producendogli lesioni gravi, in seguito alle quali l'infelice è morto all'ospedale di Sarzana. Il feritore è latitante.

Un sacerdote ucciso e un fattorino moribondo.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 22:

Oggi presso la barriera daziaria di ponte Maddalena un carrettiere aizzò i cavalli, che, avendoli guadagnata la mano, investirono una tranvia a cavalli proveniente da Torre del Greco. Nell'urto rimasero mortalmente feriti il sacerdote Francesco Saraceno e il conduttore Lodovico Sgritta. Il sacerdote spirò poco dopo; il conduttore si trova in stato gravissimo.

Il suicidio di una signora alessandrina.

Ci telegrafano da Alessandria, 15, ore 11:

Stamane la signora vedova Costa, sessantenne, abitante in corso Roma, N. 29, si gettava dal terzo piano nel cortile, rimanendo cadavere. Causa del suicidio sembra essere una malattia che da parecchio tempo travagliava la povera signora.

Una bambina uccisa dalla tranvia.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 23,35:

Questa sera, alle ore 18,30, la bambina Ghessi Rosa, d'anni 3, mentre usciva correndo dal portone di casa sua, in corso Vercelli, 158, venne investita dalla tranvia elettrica N. 17. La povera piccina rimase informe cadavere. Il conduttore fuggì.

La mortale disgrazia di un soldato.

Ci telegrafano da Udine, 15, ore 22,25:

Presso Aviano, ove trovasi accantonato per le manovre il reggimento *Saluzzo* cavalleria, il soldato Gioachino Speranza, del Distretto di Napoli, fu gettato a terra dal cavallo, imbizzarritosi, e venne da questo calpestato. Il disgraziato giovane soffrì la frattura di varie costole e commozione viscerale gravissima. Trasportato all'ospedale, vi moriva appena giunto.

Lo tsar ai contadini russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 15, ore 19,5:

Il *Messaggero del Governo* dice che un certo numero di [illegible] di villaggi dei Governi di Kursk, Poltawa, Kurkhow, Orel e Boronega si riunirono ieri nel palazzo del governatore di Kurkhow. L'Imperatore ha fatto loro una allocuzione, dicendo che i contadini che nella primavera di quest'anno, in qualche regione dei Governi di Poltawa e Kurkhow, saccheggiarono le fattorie dei villaggi vicini, saranno puniti come si meritano.

L'Imperatore ha ricordato le parole pronunziate da suo padre nel giorno dell'incoronazione all'indirizzo dei contadini, e cui diede i migliori consigli. Terminò dicendo che i bisogni dei contadini fanno oggetto della sua sollecitudine.

Pelletan a Biserta.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22,25:

Pelletan ha visitato stamane i lavori dell'arsenale di Biserta. Il ministro ha visitato pure parecchie navi della difesa mobile.

Il Congresso internazionale socialista di Monaco.

Ci telegrafano da Monaco di Baviera, 15, ore 19,10:

Stamane venne inaugurato il Congresso socialista. Il presidente del Congresso salutò i delegati esteri. A nome dei socialisti italiani prese la parola Giovanni Lerda, il quale ringraziò dell'invito, ed ebbe occasione nel suo discorso di negare l'esistenza di un vero dissidio fra i socialisti italiani, quale è quello che si verifica fra i socialisti tedeschi.

Indi il Congresso ha cominciato le discussioni.

Gli scioperi di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 15, ore 20,10:

I bottai scioperano, chiedendo una diminuzione di ore di lavoro ed un aumento di mercede.

Quattrocento braccianti del porto nuovo abbandonarono il lavoro in seguito al rifiuto di riprendere alcuni operai licenziati. Al Consorzio dei braccianti si unirono cinquanta braccianti dei moli e trenta carbonai.

Minatori francesi in isciopero.

Saint-Etienne, 15 *(Stefani)*. — Quattromila minatori sopra ventimila si sono pronunziati per lo sciopero immediato. Tredicimila si astennero dal votare.

Un ufficiale scomparso in montagna.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 8:

Un ufficiale partito solo da Vallouise, presso Grenoble, coll'intenzione di traversare il ghiacciaio di Pelvoux e della Meije, per giungere a la Grave, è scomparso. Due guide alpine ed alcuni drappelli di soldati alpini sono partiti alla sua ricerca. Si nutrono vive inquietudini sul suo conto.

Navigazione.

Hong-Kong, 14 *(Stefani)*. — E' partito il *Bisagno*.

Un vapore inglese perduto.

Colombo, 15 *(Stefani)*. — Un vapore inglese si è affondato presso l'isola di Carfara. Si suppone che il capitano e 13 uomini siano periti.

L'incendio di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 15, ore 15,30:

Solo ora i pompieri poterono domare il fuoco che distrusse il Teatro Italiano, ove agiva la Compagnia italiana Guerci. Il fuoco si era sviluppato in un caffè vicino. I danni sono rilevanti.

SPORT

CICLISMO.

Una seconda riunione al velodromo Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 18,10:

Una seconda riunione si è tenuta al velodromo Buffalo.

Nella gara scratch (velocità) giunsero: 1.o Jenkins (inglese); 2.o Bourotte (francese); 3.o Singrossi (italiano).

La corsa di 50 chilometri fu vinta da Gougoltz; 2.o Taylor Edoardo; 3.o Contenet. Tempo 41' 58".

Seguì una corsa per motociclette, in cui riuscirono: 1.o The; 2.o Dervily; 3.o Fossier.

REATI E PENE

La condanna di un italiano a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 22,30:

Il Tribunale Old Bailey ha condannato oggi a 15 anni di servitù penale l'italiano Giovanni Gastori, che sabato sparava un colpo di rivoltella contro una donna francese a Oxford Street. L'imputato pretendeva che la donna aveva deciso di morire con lui.

L'elezione del sindaco di Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 15, ore 16,25:

Oggi il Consiglio comunale riconfermava a capo dell'Amministrazione il sindaco Frassini con voti 42. I socialisti votarono scheda bianca. Il Consiglio applaudì vivamente quando fu noto l'esito della votazione. Il sindaco ringraziò commosso.

Al Consiglio comunale di Cuneo.

La nuova Giunta — Pel XX Settembre.

Ci scrivono da Cuneo, 15:

Oggi il Consiglio comunale addivenne alla nomina di cinque assessori, in surrogazione di quelli che, riconfermati, non accettarono l'ufficio. Con 29 votanti risultarono eletti: effettivi Dalmassi, avvocato, voti 28; Dellino, dottore, 25; Garelli Tito, 24; Collino Pansa, avvocato, 23; supplente Moschetti, avvocato, con voti 27.

Il consigliere Fenoglio, con patriottiche elevate parole, propose al sindaco ed alla Giunta di dare speciale risalto, quest'anno, alla ricorrenza del 20 settembre. Scattarono i rappresentanti della minoranza clericale, tacciando di inopportuna e di provocatrice la proposta Fenoglio, il quale ribattè felicemente, appoggiato dall'avv. Bollano, gli oppositori, tanto avendo la schiettezza di dire francamente la ragione per cui osteggiavano la ricorrenza del 20 settembre.

Compostamente il fatto (che però non sorprese alcuno) che il sindaco Bocca, benchè direttamente in causa, lasciò gli altri discutere, ed egli si guardò bene dall'emettere il suo avviso in proposito.

La nuova Amministrazione comunale di Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 15:

Il Consiglio comunale procedette stamane alla nomina della nuova Amministrazione. A sindaco venne rieletto, con voti 20 su 25 votanti, l'avv. cav. Antonio Dellatorre. Ad assessori effettivi: G. Ravera e B. Miglio, rieletti, generale comm. Paccialotti e A. Chiapella, e, a supplenti: Negro D., e, avv. cav. Sacerdote, rieletti.

A consigliere che deve durare in carica solo per un triennio viene estratto l'avv. Dompè.

Arti e Scienze

La prima di *Bohême* al Vittorio

La scelta di un lunedì in pieno periodo di feste popolari all'aria libera, e con la prospettiva della luminaria in piazza Statuto, non era certo la cosa più indicata per ottenere quel largo concorso di pubblico, senza cui il teatro non vive. E ciò spiega a sufficienza i vuoti che ieri presentavano le logge le poltrone e la prima galleria al Vittorio, ed erano solo compensati dalla poderosa ed attenta ed entusiastica massa in loggione.

Tuttavia, se la bontà di uno spettacolo è il miglior richiamo per gli spettatori, tutto concede a predire assai liete le sorti della stagione ieri iniziata. Infatti questa *Bohême* riunisce nei principali artisti pregi reali di voce e di scena, finezze d'interpretazione particolare e solidità di concertazione: che se in quest'ultima si aggiunga l'opera colorita dell'orchestra, si avrà un complesso più che soddisfacente, e tale da far perdonare i piccoli nei prosaicità inevitabili nell'inizio di una stagione.

Il gradimento poi del pubblico dovè essere stato assai vivo, essendo giunto ad imporre nell'atto primo il bis dell'intera frase: «Talor dal mio forziere,» e nel terzo quello dell'intero quartetto finale. Applausi sinceri accolsero pure la frase: «Mi chiamano Mimì,» la «Vecchia Zimarra,» di Colline, ed ogni chiusa di atto: incoraggiando gli interpreti con un calore che era in altri tempi tradizionale nel popolare ritrovo di via Rossini.

Il giudizio sugli interpreti conduce a collocare in primo luogo la signora Rina Giachetti, non tanto per la voce intonata, calda, efficace, quanto per la grazia ingenua del dire e lo stile elegante con cui colorisce la fine drammatica di *Mimì* nell'atto quarto. Codesti spartiti, ove il piccolo verismo musicale trova le più pure tendenze dell'arte, antepongono il «dire» al «cantare». La verità, a torto od a ragione, diviene in essi lo scopo supremo dell'interprete: nè si potrebbe approvare una voce anche bellissima, qualora essa si limitasse a sfoggiare i tesori suoi nella esatta quadratura della frase originale. Spesso l'artifizio ingegnoso trionfa in essi dell'arte innocente: una inflessione di voce finemente trovata, un gesto, un singulto, un sospiro, raggiungono quell'effetto su cui il compositore speculava.

Ora ciò per l'appunto Rina Giachetti intuisce, e finemente accarezza, e nel finale raggiunge con precisione mirabile: tanto che le molte e valorose Mimì, vive nei nostri ricordi, nulla a lei tolgono, pure differenziando completamente da questa nuova interpretazione.

Invece in Ferdinando De Nari la voce potente di tenore vuole troppo spesso trionfare colla violenza fascinatrice del canto: e poichè all'enfasi del dire spontaneamente si accoppia l'enfasi dell'azione scenica, così il poetico *Rodolfo* minaccia talvolta di assurgere a voli eroici, che l'opera non consente. Ciò non dico a biasimo del bravo artista, degno di lode e di quell'applauso che ieri lo seguiva costante: solo vorrei l'osservazione gli valesse di salvaguardia contro i pericoli cui l'invidiabile potenza di voce minaccia di esporlo.

Ottimo *Marcello* sotto tutti i rispetti mi parve Tancredi Parvis, già gradita conoscenza dei torinesi; altrettanto pure nella dizione, quanto corretto nel canto ed equilibrato nella scena.

Il *Colline* e *Schaunard* spero dire col tempo un mondo di buone cose: mi parve infatti che entrambi non fossero nel pieno possesso dei loro mezzi, e solo nel *Colline* (Ferdinando Fabro) notai l'effetto raggiunto con «Vecchia zimarra.»

Buona *Musetta* è Margherita Tavella: soprano alquanto esile, ma adatto alla parte. Una macchietta veramente indovinata il Borelli, che da *Benoit* ad *Alcindoro* seppe strappare sorrisi ed approvazioni.

Finalmente l'orchestra, sonora ed equilibrata, se per un lato sembra talvolta dominata da foga eccessiva, ha tuttavia una pienezza di colore che piacevolmente contrasta coi ricordi di passate meccaniche. Credo che alcuni tempi, nella prolissi dell'atto terzo, riuscirebbero più efficaci quando fossero meno stretti: è però giustizia riconoscere nel maestro Carmelo Preite un concertatore vigoroso, sicuro, efficace.

E con queste doti si può molto, quando si ha, come lui, la chiara visione di ciò che si vuole.

l. a. c.

La I.a Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 15 settembre.

Entrate a pagamento N. 2579; azionisti N. 1866; espositori N. 1418. Totale N. 5874.

* * *

Oggi la Musica municipale sonerà alle ore 15,30 nel Viale dei Sospiri *(Ristorante Romano)*, e la Musica già della Società Operaia alle ore 20,30 alla Fontana Monumentale.

La luminaria di stasera all'Esposizione.

Una delle più riuscite e affollate serate dell'Esposizione sarà quella di stasera, in cui l'illuminazione allestita dalla Ditta Sormani di Milano promette di riuscire veramente artistica, grandiosa ed originale.

La luminaria, che si estenderà per quasi tutto il parco della Mostra, avrà un grazioso carattere giapponese e sarà molto attraente.

Essa viene fatta, come si sa, in onore dei congressisti per la protezione della proprietà industriale.

CRONACA

Non il commissario regio!

La situazione comunale non è affatto disperata, come piace a qualcuno di dipingerla, ma è abbastanza seria da richiedere, invece di polemiche, la più schietta, la più leale, la più intima concordia di tutte le gradazioni del partito costituzionale.

Occorre che i consiglieri della maggioranza si ispirino ad un unico concetto: il bene della nostra città, e che ripudino vigorosamente ogni ragione personale che possa portare al dissenso nel nostro campo. Questo alto sentimento deve tanto più ispirare la condotta dei nostri uomini in quanto ogni speranza di procrastinare la soluzione e di sperare dal tempo o dal commissario regio la via di salute è assolutamente infondata. Il tempo non può giovarci che per trovare una soluzione prima del 26 settembre, quando il Consiglio è chiamato ad eleggere sindaco e Giunta. Il commissario regio, che per alcuni è la medicina sovrana, — l'abbiamo già detto, ma gioverà ripeterlo, — non risolve nulla. Noi non crediamo che un commissario regio rappresenti sempre, e in tutte le occasioni, una specie di disdoro per la città; ma siamo fieramente avversi a questo estremo mezzo, perchè ci sono oggi le cose inutili. E inutili sarebbero il commissario regio e le elezioni generali.

Ammettiamo pure che dal Consiglio vengano esclusi otto socialisti, e che vi rimanga solamente una stretta rappresentanza della minoranza. E che perciò? Dove andremo a prendere il sindaco e la Giunta? Non vediamo fra i cittadini non consiglieri quello che, entrando in Consiglio nelle elezioni generali, possa raccogliere l'unanimità dei suffragi di parte nostra; e se anche vi fosse, non crediamo che il Consiglio comunale sia proprio l'ambiente da sanzionare queste rapide affermazioni. Purtroppo predomina l'idea della necessità di un certo tirocinio, anche se questo tirocinio fosse già stato ampiamente fatto in altre pubbliche Amministrazioni. E allora quale luce recherebbero il commissario regio e le elezioni generali? Abbiamo esaminato questa ipotesi dal punto di vista più favorevole a noi; guai poi se ponderiamo tutte le circostanze e tutti i pericoli fra cui possono svolgersi le elezioni generali! E' necessario, assolutamente necessario che ci sia l'accordo di tutte le frazioni del partito costituzionale, si e come ci fu nel passato. Vi sarà? Noi lo auguriamo e lo speriamo; ma sarebbe puerile non considerare l'ipotesi contraria.

Ad ogni modo, a che scopo soffermarci in questo esame, quando è chiaro come la luce del sole che, nella migliore delle ipotesi, il commissario regio e le elezioni generali non risolvono nulla!

Perciò è duopo che gli uomini di parte nostra mirino risolutamente questa soluzione; e quando si saranno ben convinti come essa sia la peggiore che si possa accogliere, mutiranno anche più facilmente quale cumulo di doveri si imponga ad essi in queste circostanze. Le quali — lo ripetiamo — secondo noi non sono affatto disperate.

Le difficoltà della situazione erano due: la scelta del sindaco e la nomina della Giunta. La prima difficoltà, cioè la scelta del sindaco, rimane; e sinceramente ammettiamo che si sia anche aggravata dopo le ultime vicende; al contrario, le difficoltà che la nomina di una buona Giunta poteva recare seco, a nostro avviso, sono infinitamente diminuite, per non dire scomparse, coll'abnegazione dimostrata da parecchi assessori, i quali, riluttanti fino all'ultimo momento a prendere parte ad una qualsiasi Amministrazione, hanno dimostrato coi fatti di essere pronti a sobbarcarsi novamente al potere. Con ciò non intendiamo approvare la teoria del Sambuy che questa Giunta debba rimanere immutata; essa ha agito correttamente dimettendosi; ma non vi è ragione alcuna perchè gli uomini più notevoli di essa non accettino il 26 settembre quel mandato, che hanno deposto solo per un sentimento di correttezza parlamentare; diciamo appositamente *gli uomini più notevoli di essa*, poichè è evidente che qualche mutamento si dovrà fare; l'esser o no sindaco il Sambuy significa che alcuni elementi possono o no far parte della Giunta.

Desidereremmo inoltre che degli elementi giovani siano scelti a preferenza quelli che, per studio, sapere, intelligenza *più dimostrati*, sono più indicati all'onore dell'assessorato.

Formata così una buona Giunta, che è l'essenziale, non è difficile trovare un sindaco che sappia presiedere con garbo le sedute consigliari e coordinare gli sforzi degli assessori.

E questo sindaco, dato l'attuale situazione, e se non si vuole andare diritti al commissario regio, è già indicato dalla votazione per la Giunta, e non può essere che colui il quale ha raccolto in questo momento le maggiori simpatie dei colleghi. Sambuy non ha accettato; Daneo (noi non ne abbiamo colpa alcuna), Cattaneo, Frola non raccoglierebbero la maggioranza dei voti, la quale per due volte si è riaffermata imponente sul nome dell'on. Badini. Questi deve accettare per evitare a Torino il commissario regio; ai tanti sacrifici che l'on. Badini, coscientemente, ha fatto per la causa costituzionale, aggiungerà anche questo, che sappiamo grandissimo; ma il peggio di tutto in questo momento sarebbe non formare un'Amministrazione. Gli assessori che hanno dichiarato di rimanere in un'Amministrazione Sambuy comprenderanno come loro imperioso dovere sia rimanere nell'Amministrazione Badini. In ogni modo, se non accettassero, su di essi cadrebbe la responsabilità delle conseguenze.

Non sarà una soluzione ideale; ma è una soluzione, anzi l'unica soluzione. Il sindaco deve essere eletto dal Consiglio, e noi non possiamo cambiare i consiglieri.

L'on. Badini è molto pratico di amministrazione; farà modestamente, ma bene, come sempre ha fatto in vita sua.

Se qualcuno vuole ostacolare questa soluzione, lo faccia, ma apertamente, non subdolamente. Bisogna che le responsabilità siano chiare per ogni evenienza.

Intanto si possono maturare programmi più netti e forse più arditi; allora si discuterà, si analizzerà, si studierà. E se il Corpo elettorale dovrà essere chiamato a decidere, avrà da scegliere fra idee e programmi; oggi invece si domanderebbe giustamente: A che scopo mi hanno novamente convocato? Questa domanda contiene già in se stessa un pericolo.

Facciamo, perciò appello all'abnegazione di tutti in nome dell'interesse di Torino e del decoro del nostro partito.

La Giunta comunale conferma le sue dimissioni.

La nuova Giunta municipale, nominata dal Consiglio comunale il 12 settembre corrente, tenne ieri, alle ore 10, la sua prima seduta.

I presenti riconfermarono unanimi il loro intendimento di considerarsi come dimissionari e di rimanere in carica unicamente per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

A questo scopo venne scartata ogni idea di distribuzione degli uffici tra i vari assessori col relativo insediamento, e perciò si deliberò di limitare l'opera degli assessori ad un aiuto personale al pro-sindaco per l'andamento normale dell'azienda e all'opera collegiale della Giunta nei ristretti termini della legge, ogni qual volta si tratterà di prendere una deliberazione di maggiore importanza.

Ciò in attesa del giorno 26 settembre, in cui il Consiglio comunale sarà convocato per la nomina del sindaco e della Giunta.

Il Duca d'Aosta a Parigi. — S. A. R. il Duca d'Aosta è partito iersera alla volta di Parigi.

Partenze. — L'on. Pantaleoni partì per la capitale.

Per la ricorrenza del 20 settembre. — L'Associazione *Pro Patria et Rege* celebrerà la gloriosa, patriottica ricorrenza del 20 Settembre sabato, 20 corrente, alle ore 21, con una conferenza del consocio Michelotti Luigi.

Per biglietti rivolgersi alla sede dell'Associazione dalle ore 21 alle 23.

— Il comandante della Compagnia d'onore fra reduci dalle patrie battaglie al monumento di Vittorio Emanuele II annunzia che il giorno 20 settembre, ore 10, il socio onorario cavaliere avv. Sabbione terrà una conferenza commemorativa al monumento del Gran Re.

I soci dovranno trovarsi alla sede sociale alle ore 9 precise per formare il corteo, che partirà con bandiera e Musica.

Le feste di Porta Susa si chiusero iersera così bene com'erano principiate. Una folla grandissima si riversò ieri sera in piazza dello Statuto e corso San Martino, che erano vagamente illuminati e presentavano un bellissimo aspetto.

Alcuni carri, illuminati, mossero in giro per le adiacenze di Porta Susa, e cortei e musiche eseguivano alcune delle canzonette.

Una riunione di congressisti al «Ristorante del Cambio». — Ieri sera il Comitato esecutivo del 5.o Congresso dell'*Association internationale pour la protection de la propriété industrielle* offriva un *vin d'honneur* ai congressisti intervenuti a Torino.

La lieta adunanza ebbe luogo nel salone del *Ristorante del Cambio*, dove convennero i rappresentanti di varie nazionalità, ricevuti dal presidente avv. cav. Bosio e dai componenti il Comitato.

Notiamo gli ingegneri Fehlert, Lubin, Mintz e il dott. Ostermann, di Berlino; il signor Pouillet, il conte Maillard de Marafy, gli avvocati Maillard, Allart, Desjardins e Taillefer e l'ing. Armengaud, di Parigi; M. Morel, direttore, e Frey Godet, segretario dell'Ufficio di Berna; l'avv. Georges de Ro, di Bruxelles; l'avv. Imlis, di Londra; il commendatore Pellegrini, il senatore Chiesa, il commendatore Samuele Ottolenghi, rappresentante del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il signor Zanardo, di Roma, l'ing. Diatto, ecc.

Vaccinazioni pubbliche gratuite. — Il pro-sindaco di Torino, con apposito manifesto, avverte che dal 15 settembre a tutto ottobre le vaccinazioni avranno luogo tutti i giorni, dalle ore 9 alle 12, nel palazzo municipale (Cortile del Burro, piano terreno); negli altri mesi si praticheranno nell'Ufficio d'igiene (via Corte d'Appello, 1, piano 3.o), nei giorni di giovedì e domenica, dalle 10 alle 12.

I capi-famiglia, i proprietari di case, i direttori di scuole ed uffici pubblici e privati, di Istituti di educazione e di beneficenza, di fabbriche, di officine, di opifici di qualunque natura e chiunque sia a capo di una collettività di persone sono responsabili dell'osservanza delle seguenti disposizioni:

La vaccinazione è obbligatoria: Per tutti i bambini nati nel Comune; essi devono essere vaccinati entro almeno il semestre successivo a quello in cui avvenne la nascita.

La rivaccinazione è obbligatoria: Per tutti i fanciulli ammessi o da ammettersi nelle scuole municipali ed in altre scuole pubbliche o private, ed in Istituti di educazione e di beneficenza pubblici e privati, in fabbriche, officine, opifici industriali di qualunque natura; e ciò quando questi fanciulli, compiuti gli undici anni, non provino di essere stati rivaccinati dopo l'ottavo anno di età.

Tutti i vaccinati dovranno essere presentati al settimo giorno della vaccinazione per essere visitati. Ove l'operazione abbia avuto buon esito, si rilascierà gratuitamente apposito certificato; in difetto di questa visita di verifica, non potrà essere rilasciato certificato alcuno.

Vaccino recente si distribuisce *gratis* ai medici esercenti nel Comune ed ai direttori degli stabilimenti ospitalieri, educativi, industriali e di beneficenza, presso i quali, quando non vi siano sanitari addetti, il personale dell'Ufficio d'igiene, dietro richiesta, si recherà eziandio per le occorrenti vaccinazioni e rivaccinazioni.

I certificati delle vaccinazioni e rivaccinazioni, prescritti dalla legge, fatti dai medici privati devono essere presentati all'Ufficio d'igiene per la dovuta registrazione e vidimazione.

Infine il pro-sindaco ordina che tutte le persone che abitano in un aggregato di abitazioni nel quale siasi verificato un caso di vaiuolo dovranno sottoporsi alle vaccinazioni, che verranno praticate dai medici dell'Ufficio d'igiene, i quali si recheranno appositamente sul luogo.

Ai contravventori saranno comminate le pene stabilite dalla legge sanitaria.

L'estrazione dei numeri del lotto. — Stante la festa nazionale del venti settembre, l'estrazione dei numeri del Lotto, anzichè sabato, 20 corrente, avrà luogo venerdì, 19.

Morto per via. — Ieri, alle ore 18,30, mentre il muratore Bernocchi Francesco, d'anni 45, transitava per via Bidone, giunto all'angolo di via Ormea, venne sorpreso da malore e cadde al suolo privo di sensi.

Soccorso subito da due pietosi astanti, che gli somministrarono anche un cordiale, venne poi da una guardia municipale, a mezzo d'una vettura pubblica, trasportato al San Giovanni, ove l'infelice morì lungo il tragitto. I medici giudicarono la morte avvenuta per sincope cardiaca.

Morto per sincope. — Ieri venne trovato cadavere nella propria abitazione, in via Venti Settembre, il portinaio Colombo Vincenzo, d'anni 59, pensionato governativo.

Il medico municipale, chiamato per la visita necroscopica, dichiarò trattarsi di sincope cardiaca.

Suicidio. — Verso l'una della scorsa notte certo Baletto Ettore, d'anni 37, affetto da malattia incurabile, si recise la gola con un rasoio nella sua abitazione, in via Santa Giulia, N. 47.

Venne medicato dal dottore Musso, chiamato d'urgenza al Municipio; indi due guardie civiche con vettura lo accompagnavano al San Giovanni, ma strada facendo il poveretto cessava di vivere.

Mendicante molesta. — La grama nota mendicante Maldonesi Albina, d'anni 36, da Torino, già condannata moltissime volte per questua, ieri venne novamente accompagnata alla Questura, perchè sulla piazza San Giovanni molestava i passanti, chiedendo con insistenza l'elemosina.

STATO CIVILE DI TORINO.

15 settembre.

NASCITE 27: di cui maschi 12, femmine 15.

MATRIMONI: Bert Ernesto con Raffaelli Maria — Bonetti Francesco con Cappelli Giovanna — Gilardi Giuseppe con Cancarro Angela — Demichelis Massimo con Lenzone D'Angrogna Camilla — Ferraro Guido con Porino Carolina — Marchi Silvio con Negro Augusta — Migliore Vittorio con Vasco Giuseppa — Tornatore Giovanni con Navelli Elisabetta — Levi dott. Salomone Nino con Jona Bianca.

MORTI: Morisonio Maria, d'anni 77, di Trofarello, agiata, via Scuola, 14.

Marangoni Regina (v.) n. Vandone, id. 78, di Vigevano, agiata, corso Re Umberto, 6.

Villata Giuseppe Antonio, id. 78, di Riva di Chieri, agiato, via Amedeo Peyron, 4.

Meinardi Maria, id. 21, di Torino, sarta, strada Carmana, 245.

Viriano Giuseppina, id. 53, di Busa, sarta, strada Carmana, 245.

Baleno Luigi, id. 15, di Magliano Alpi, contadino.

Foglino Giuseppe, id. 45, di Pontanelle, falegname.

Carena Giacomo, id. 71, di Savigliano, bracciante.

Allione Cesare, id. 39, di Cavallermaggiore, impieg.

Falco Domenico, id. 76, di Perosa Argentina.

Galetto Pietro, id. 73, di Rivarossa, giardiniere.

Projetti Francesco, id. 65, di Roma, cuoco.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

La morte orribile di un operaio tipografo.

Ci scrivono da Savona, 15:

Questa mattina, verso le ore 4,50, venne trovato sulla linea ferroviaria Savona-Ventimiglia, e precisamente sul binario presso il casello N. 30, in vicinanza di Zinola, un corpo umano orribilmente mutilato e stritolato dal treno.

Dalle Autorità venne identificato per certo Vinay Giuseppe di Vincenzo e della fu Peirani Maria, di anni 25, nativo di Mondovì, caporale degli alpini in congedo, ed attualmente dimorante a Savona presso la sig. Dotto Maria, in via Luigi Corsi, N. 21-4.

Il disgraziato era addetto alla tipografia Ferretti, in piazza Sisto IV.

Lavora egli ricorsi, un po' alticcio, verso l'una; ma poco dopo volle uscire novamente.

In quello stato si avviò sulla stradicciola per Zinola, inoltrandosi pel binario sulla linea ferroviaria, ove venne sopraggiunto dal treno in partenza da Savona per Ventimiglia alle ore 3,15, e, investito, rimaneva orribilmente mutilato e stritolato.

E' escluso trattarsi di suicidio e di delitto.

Una mina che fa precipitare un masso di tremila quintali.

Ci scrivono da Intra, 15:

Nelle cave di Montorfano è avvenuto di questi giorni il tremendo scoppio di una mina colossale. Fu come un terribile tuono udito a parecchi chilometri di distanza e la cui immediata conseguenza fu la rovina dall'alto del monte di un enorme blocco di pietra, che, precipitando con spaventevole rumore, venne a cadere sulla strada provinciale Gravellona-Pallanza.

Il masso mostruoso è oggetto alla generale curiosità e tutti gli abitanti limitrofi — non ricordando un avvenimento simile — accorrono per vedere il davvero interessante spettacolo.

Pure che occorrano almeno due mesi a mezzo prima di sgombrare la strada; intanto però si è praticato un passaggio provvisorio di fianco.

Erano state prese dall'Autorità, prima dello scoppio, delle severe precauzioni per impedire disgrazie. Molti dilettanti e fotografi si son recati a riprodurre il gigantesco blocco.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO, ore 21: Rappresentazioni straordinarie del trasformista Frizzo e della domatrice di elefanti De Valeois. — L. 1.

ALFIERI (Compagnia Marchetti), ore 20,40: *Madame Favart*. — L. 1 20.

BALBO, ore 20,45: Gran Circo Reale romano diretto dal comm. Sidoli. — L. 1 30.

GIANDUIA (Marionette). — Riposo.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annesse Mostre di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 19. — L. 1.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (51)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Sicuro dell'impunità, il *Rentier* aveva da lungo tempo ritrovata la tranquillità di spirito..... e nella sua incoscienza non poteva comprendere la malinconia (come la chiamava) dell'abate, e la attribuiva ad un'altra causa.

— Giulia — riprese — ha ragione..... E' questo luogo troppo calmo che ti rende triste..... Digiuni, astinenze, messe, preghiere..... e null'altro..... Hai bisogno d'aria, di qualche distrazione..... Intendi di passare tutta la tua vita qui?.....

— Tanto vale qui come altrove.....

— Allora perchè sempre quell'aria mesta?..... Perchè a Sennecy non l'avevi?

— Ah! Sennecy!..... Non parlate di Sennecy..... Sennecy mi ricorda le cose che mi rodono il cuore.....

Il *Rentier* si levò di balzo, e colla salvietta alla mano, tendendo il braccio:

— Di nuovo! — esclamò. — Non vengo qui una volta senza che tu le ricominci..... Ci vuole tutto l'amore che ho per te per esporrai continuamente ai medesimi rimproveri!

— Perdonatemi; ma siete voi che mi fate parlare.

— Ti ho proibito, comprendi?..... Ti ho proibito di evocare quel maledetto passato..... Ah! so ciò che vorresti ripetermi: «Due innocenti hanno pagato pel colpevole».... Santi innocenti, in verità..... Già te lo dissi che quei due Habran vivevano di furti, di rapine..... Le mie mani sono tinte di sangue, eh!..... Ebbene, sì, ho ucciso, è vero; ma il mio delitto non era premeditato..... è il delitto di cui tu dici: «Dio lo ha permesso». Te lo ripeto ancora una volta, e sia l'ultima: non ho rimpianti, non ho rimorsi..... Se qualche volta tremo ancora, è all'idea che la verità possa venire scoperta; ma guai a chi cercasse di farla scoprire..... Colui io lo strangolerei, come ho strangolato l'altro.....

In quel momento il *Rentier* era orribile a vedere..... La rassegnazione di suo figlio aveva per effetto di esasperarlo, ed i rimproveri di lui gli facevano perdere la testa.

Stava per continuare, ma non potè, perchè Giulia entrò, dicendo:

— C'è una persona che domanda di parlare al signor abate.

— Chi è?

— Una persona di cui ella si ricorda, credo..... Muller.

E siccome il prete non aveva l'aria di ricordarsi:

— Sì, — ripetè Giulia, — Muller, che è stato domestico del signor Vernier.....

— Che cosa può volere da te? — domandò questi.

— Lo sapremo..... Fallo entrare.

Mentre Giulia ritornava in cucina, il *Rentier* riprese:

— E' strano; ho già ritrovato l'altro giorno, al ruscello di Saumur, quel Muller...

— Buon giorno, signor abate, — disse Muller entrando nella sala, — buon giorno, signor Vernier. Domando scusa se disturbo; ma sono stato a Sennecy, e là ho saputo che ella era qui, signor Vernier, e non ho voluto attraversare Dijon, ritornando a Parigi, senza venire a ricordarmi a lei.

— Non mi più guardia di polizia! — domandò Vernier.

— Sì, sempre; ma ho ottenuto qualche giorno di licenza, e ho voluto rivedere il paese.

— Chi ti disse che ero qui?

— Pietro Gourdin.

— Che era ubbriaco come trentasei somari!

— No; e la prova è che m'ha molto esortato a venire a vederla.

— Chi hai visto d'altri a Sennecy?

— Ho visto molta gente, e ciò m'ha fatto piacere. Abbiamo parlato dei tempi passati, delle vendemmie, del matrimonio di questo, della morte di quella..... Abbiamo parlato, sovratutto, dell'affare Morel. Si ricorda che poco dopo quell'affare io lasciai il paese per andare a Parigi.....

— E che t'hanno detto di quell'affare?

— M'hanno riso sul muso, perchè io dicevo che poteva ben esserci un mistero lì sotto, e che i veri colpevoli potevano non essere gli Habran.

— Eh! — disse il *Rentier*, — avevano ragione di ridere..... Non fai onore alla Polizia.....

Il cappellano non parlava; il suo malessere era visibile.

— Non importa, — riprese Muller, che aveva la sua idea; — non mi toglieranno dalla testa che gli Habran sarebbero stati ben imbecilli seminando le monete d'oro lungo la strada per farsi prendere.

— Se sono quelle le tue presunzioni, non valgono due soldi..... A Sennecy non c'era nessun altro capace di fare il colpo....

— Davvero? Crede proprio che non ci fosse nessun altro? — disse Muller levandosi e appressandosi al suo ex-padrone.

— Ma no.....

— Ebbene, — riprese l'agente, ponendo macchinalmente la mano sulla spalla di Giacomo Vernier, — io credo che possa essercene stato uno.....

L'assassino di babbo Morel trasalì; quel gesto gli fece l'effetto di una intimazione d'arresto.

Si fece tuttavia coraggio, e disse:

— Ah! tu conosci l'assassino? Di' chi sono io, mentre ci sei.....

— Oh! signor Vernier, ecco una frase che io non mi permetterei con lei.

— C'è bene stato chi disse, in un tempo, che avrei potuto esserlo io, perchè con babbo Morel avevo litigato a lungo.....

— Non è a me che avrebbero potuto raccontare ciò, in tutti i casi; a me che ho passato la notte del delitto a medicarle una scottatura che s'era fatta al braccio..... Ma tutto ciò che dico ora è per discorrere..... Infine, secondo me, l'assassino potrebbe essere uno che ella conosce.

— Oh! oh! Il suo nome?

— No, non lo dirò mai....., perchè posso ingannarmi, e siccome tutti quegli affari sono stati giudicati, non mi curo, sovratutto nella mia condizione, di andare a risollevarli.

— E' un chiacchierone — si disse Vernier. — Non sa nulla...., ma, comunque, un momento mi ha fatto paura. *(Continua)*.

ULTIME NOTIZIE

L'autodifesa degli onorevoli Poli e Pantaleoni
nell'affare disastroso della Franco-Italienne

LE GRAVISSIME ACCUSE A CATTANEO, GULLINO E CORINALDI.

Gli onorevoli Poli e Pantaleoni hanno pubblicato l'annunziato opuscolo, che contiene una parte già nota per le lettere mandate dall'onorevole Pantaleoni alla *Stampa*, ed una parte che non fu resa ancora di pubblica ragione, ma che era a conoscenza nostra e di quanti erano un po' informati delle cose che hanno attinenza coll'ultimo scandalo bancario di Torino. Questa ultima parte è la più notevole, perchè contiene gravi e specifiche accuse contro alcuni amministratori del Banco e contro uno dei mediatori.

Noi siamo lieti che questa pubblicazione sia stata fatta, poichè — in questo genere di avvenimenti — nulla è peggiore dell'oblio che a poco a poco si fa attorno.

Le gravi affermazioni degli onorevoli Poli e Pantaleoni — come già prevedevamo — sono destinate a sollevare repliche vivaci, dalle quali non può non venire un prezioso aiuto per il giudice istruttore incaricato di inquirire.

Naturalmente — per quanto crediamo che parecchie delle affermazioni degli onorevoli Poli e Pantaleoni corrispondano a verità — pubblichiamo le loro gravi accuse con ogni riserva, augurando che si faccia intera la luce su questo disastroso affare.

L'opuscolo degli onorevoli Poli e Pantaleoni consta di circa duecento pagine ed è diviso in sedici capitoli, i quali spiegano il perchè della pubblicazione; il piano finanziario accarezzato dagli autori; le trattative fatte per raggiungere lo scopo; la posizione del Banco Sconto e della Banque Industrielle; il compromesso fra queste due Banche del novembre 1901; la parte avuta da essi in queste trattative.

La seconda parte dell'opuscolo è dedicata ad illustrare il contratto fra il Banco Sconto e l'Industrielle, le cause del disastro, il famoso riporto, e infine l'entità dei compensi.

Gli onorevoli Poli e Pantaleoni si lagnano che la Commissione d'inchiesta e il giudice istruttore non li abbia ancora sentiti, e perciò stabilirono di pubblicare l'opuscolo.

Tralasciamo la prima parte dell'opuscolo perchè, come abbiamo detto, non contiene nulla di nuovo pei nostri lettori che hanno letto gli scritti dell'on. Pantaleoni.

Secondo gli autori dell'opuscolo, le basi dell'accordo fra il *Banco Sconto* e *l'Industrielle*, fissato a Parigi nel novembre 1901, erano le seguenti: 1.o la liberazione immediata del capitale intero dell'Industrielle (4 milioni) ed il versamento immediato dei sette milioni, dei quali si faceva l'aumento dai sottoscrittori francesi; 2.o la condizione per la Franco-Italiana di *non vendere per due anni* le azioni degli istituti italiani; 3.o l'obbligo di avere consiglieri metà italiani e metà francesi; 4.o l'acquisto delle azioni Banco Sconto al prezzo reale non superiore a L. 200. Erano inoltre previste eventuali combinazioni con la Bancaria Milanese e col Banco Gestioni.

Sempre secondo gli autori dell'opuscolo, quando essi ebbero la certezza che erano pronti gli undici milioni, si recarono a Parigi assieme al comm. Cattaneo, al cav. Gullino e al cav. Corinaldi, dove il 6 dicembre 1901 si procedette alla stipulazione del contratto definitivo, il quale, su proposta di Poli e Pantaleoni, conteneva l'obbligo del versamento contemporaneo dell'intero capitale entro 15 giorni dall'ultimo atto legale in forza di cui la Banca, entro un mese dalla sua costituzione, doveva avere nove milioni di contanti in cassa, dieci milioni di azioni del Banco Sconto, e il milione dell'Industrielle.

Il Banco Sconto sottoscrisse 4 milioni del capitale della Franco-Italiana con 20 mila azioni di nuova emissione, coll'impegno per parte della Franco-Italiana di non venderle prima di sei mesi. E' noto che l'on. Pantaleoni fu nominato consigliere della Franco-Italiana, e l'on. Poli avvocato consulente della Banca.

Il capitale della nuova Banca.

Il capitale della Franco-Italiana era di 20 milioni nominali: di questi un milione fu versato dal Banco Sconto; un milione e mezzo dal gruppo piemontese; un milione e mezzo dal gruppo francese; il quarto versato dall'Industrielle, cioè in tutto cinque milioni.

Come è noto, tra gli impegni presi fra il Banco Sconto e la Franco-Italiana vi era quello di scambiarsi quattro milioni di titoli; a norma di questo impegno il Banco Sconto consegnò un certificato di 20 mila azioni alla Franco-Italiana, e questa al Banco Sconto 8000 delle sue azioni; inoltre, notisi, per *contratto*, vi era pure l'impegno tra il cosidetto gruppo piemontese e la Franco-Italiana, di scambiarsi altri sei milioni di azioni; cioè il gruppo piemontese doveva sottoscrivere 12,000 azioni della Franco-Italiana, e questa doveva acquistare 30,000 azioni del Banco Sconto a L. 200.

In mantenimento di questo impegno i rappresentanti del gruppo piemontese consegnarono un certificato di consistenza delle 30,000 azioni Banco Sconto, a disponibilità della Franco-Italiana presso il Banco Sconto, e la Franco-Italiana consegnò 12,000 delle proprie azioni liberate; il tutto a mano dei signori Mazzuca e Lanino, i quali indicarono i nomi di coloro ai quali chiedevano fossero intestate le azioni. Noi non sappiamo il nome di tutti gli intestatari delle azioni, sappiamo però che tra gli intestatari figuravano: il signor Cattaneo, azioni 500; il signor Pariani, 460; il signor Fenoglio, 50; il signor Barbaris, 50; il signor Gullino, 1200; la Società finanziaria, 2400; il signor Corinaldi, 800; il signor Ferreri, 400. In tutto azioni 5860.

Non sappiamo fra chi siano state divise le 6140 azioni che aveva sottoscritte il signor Boffinet a richiesta e nell'esclusivo interesse del gruppo italiano.

Le azioni di Pantaleoni.

Caricatosi il signor Boffinet, a richiesta dei rappresentanti il Banco Sconto, di ben 6140 azioni per conto del Banco Sconto, egli pregò il marchese di Bagnasco e l'on. Pantaleoni di volersi caricare l'uno di 6000 azioni, l'altro di 400 azioni, mallevandoli entrambi da ogni rischio e, naturalmente, riserbando anche a sè ogni eventuale beneficio. E come il sig. Boffinet aveva usato agli italiani la cortesia di prestare a loro il suo nome, così il Pantaleoni ed il Bagnasco non seppero rifiutarsi di prestare il loro nome ai francesi. Si era poi assicurato che quelle azioni sarebbero state subito recedute agli amici; il che sarebbe avvenuto senza il famoso riporto.

Noi non avevamo in quell'epoca il minimo dubbio intorno alla reale esistenza di un gruppo piemontese portatore di 6 milioni di azioni Banco Sconto, e ci confermava in questa opinione anche l'abile, perchè diseguale, distribuzione tra tanti diversi e autorevoli nominativi.

Quando l'on. Poli, nello adempimento del suo ufficio di avvocato della Franco-Italiana, chiese al comm. Cattaneo e al cav. Gullino che si depositassero tutte le azioni Banco Sconto destinate o spettanti alla Franco-Italienne presso il Banco di Napoli a Torino, il cav. Gullino rispose con una lettera (inserita nella relazione) che non poteva lasciar dubbio sulla esistenza di un gruppo piemontese.

Il Gullino diceva:

« Pel 20 corrente sarà impossibile avere a mie mani le 30,000 perchè *alcune migliaia essendo a mani di amici esteri*, certo non vorranno disturbarsi appositamente per portarmi i titoli; d'altronde mi pare che non debba essere di assoluta necessità che vi siano le 30,000 oggi o domani. »

Il gruppo piemontese non ha mai esistito.

Ebbene il gruppo piemontese era dichiarato per esistente dal comm. Cattaneo e dal cav. Gullino. Il cav. Corinaldi fu richiesto dai suddetti di coprirli col suo nome. Ora invece risulterebbe che il gruppo non ha mai esistito.

Quanto a circa 30,000 azioni, il comm. Cattaneo ed il cav. Gullino ne disponevano, essendone detentori essi, amministratori del Banco, Società affigliate al Banco, amici e prestanomi; per 8310 azioni che mancavano a completare le 30,000 azioni si fecero acquisti a nome del figlio del cav. Corinaldi. I mezzi per provvedere sia la prima come la seconda partita furono trovati, prima sotto forma di credito e di *del credere*, poi sotto forma di danaro nel Banco. Di questo modo la partecipazione palese del Banco Sconto era limitata ai 4 milioni del Banco sottoscritti, che si compensavano con i 4 milioni di aumento di capitale del Banco Sconto, sottoscritti dalla Franco-Italienne. La partecipazione reale si estendeva invece ed era correlativa a quasi tutte le altre 30,000 azioni, di cui figurava portatore il gruppo piemontese.

Tutto ciò naturalmente non poteva ignorarsi dal comm. Cattaneo, che faceva dirigere l'operazione dal suo direttore cav. Gullino; ma questo doveva pur essere noto agli altri amministratori del Banco, doveva necessariamente essere noto al signor Reis, amministratore della Società finanziaria, ed anche al cav. Pariani. Di ciò è prova che il cav. Pariani si fece fare, come c'è stato reso noto or fa poco tempo, una lettera di scarico per la sua sottoscrizione nella Franco-Italiana dal comm. Cattaneo.

Il cambialone.

Completiamo le notizie intorno a questa operazione con qualche indicazione intorno ai prezzi ai quali il cosidetto gruppo piemontese formò la massa di 30,000 azioni del Banco Sconto.

Per 8310 azioni si mandarono al Corinaldi giornalmente le lettere d'acquisto a prezzi tra 158 75 e 180, con un prezzo medio di circa 171.

Le altre 20,000 e più azioni erano già del Banco. E quindi, anzichè fare scritturazioni per dette 8310 azioni ed altre scritturazioni in testa di chi spettava per le altre 20,000 azioni, si fece una registrazione complessiva e singola per 28,000 azioni.

Il danaro per gli acquisti di dette azioni Banco Sconto parve si prendesse al Banco stesso, ponendo come contropartita un cambialone, a debito dell'avvocato Corinaldi, figlio del cav. Corinaldi. Questo cambialone doveva avere, dopo la seconda assemblea della Franco-Italiana, una contropartita nelle 10,760 azioni Franco-Italienne.

L'operazione di riporto.

Fra i patti della combinazione con la Franco-Italienne c'era questo, che il Banco Sconto dovesse avere nel proprio Consiglio una rappresentanza di membri designati dalla Franco-Italienne, ma invece, con pretesti non specificati, trascinò l'adempimento di tale suo obbligo sino all'assemblea del 18 marzo, nominando a tale carica il signor Noël, cui conferì la carica di vice-presidente.

Nel mese di febbraio si incominciarono a notare dissensi nel Consiglio del Banco Sconto, i quali portarono, alla fine del mese, all'esonero del direttore Gullino dalle sue funzioni, accompagnato però da una gratificazione di lire 50 mila.

Questi dissensi e questi screzi fecero venire a notizia di un fatto cui sono stati attribuiti nomi, origini e cagioni contraddittorii.

Si venne a sapere, ai primi di marzo, che il Banco Sconto aveva acconsentito un anticipo di lire 4,300,000 contro 10,700 azioni Franco-Italienne.

L'avv. Poli, nella sua qualità di avvocato della Franco-Italienne, rendendosi conto della gravità dell'operazione, ne rese tosto edotto il signor Noël, il quale immediatamente chiese spiegazioni riguardo a tale operazione.

Fu risposto dal comm. Cattaneo come si trattasse di un riporto fatto nei limiti delle facoltà del Consiglio per facilitare l'operazione al gruppo piemontese, che aveva sottoscritto 12,000 Franco-Italiana, e venduto 30,000 Banco Sconto alla Franco-Italiana.

Seguirono varii dissidi fra i consiglieri e la crisi nella Direzione; fu nominato nuovo direttore il Jannaccone.

Il Consiglio spiegò all'assemblea i proprii intendimenti nelle contrattazioni avute con la Franco-Italiana, e all'occasione di queste oggetto comunicò inoltre che « a dare prova di migliori intendimenti nella linea di condotta tracciata nella relazione del Banco, aveva creduto di interessarsi nel Sindacato della Franco-Italiana, facilitando con un riporto di circa cinque milioni l'operazione dalla quale si ripromette un beneficio che andrà a profitto del bilancio ». L'assemblea poi li approvò nei termini di un ordine del giorno dell'avv. Rolandi Ricci.

Noël presidente del Banco Sconto.

Il nuovo Consiglio costituitosi dopo l'assemblea nominò a proprio presidente il signor Noël, a vice-presidente Cattaneo. Fu questa una necessità morale di fronte alla imprudente gravità dell'operazione di riporto, cotinciuta, e fatta con detrimento della Franco-Italiana e del Banco e per la quale si era dovuto ricorrere alla sanatoria dell'assemblea; fu una necessità pratica eziandio per mettere termine ai dissidi e screzi nell'amministrazione.

Il signor Noël accettava, dichiarando però di farlo in via transitoria.

Intanto si provvide alla sistemazione del sindacato delle azioni Franco-Italienne (allegato 25), dopo che ne era stato combinato il testo con i signori Specker e Mazzuca.

Senonchè erano passati appena 10 giorni dall'assemblea, che i signori Andrea, Pariani, Curiana e Sacerdote, antichi amministratori, riconfermati dall'assemblea del 18 marzo, diressero al signor Noël, presidente del Consiglio del Banco Sconto, una lettera in cui dicevano:

Riporto artificiale e simulato.

« Prima dell'ultima assemblea generale venne a nostra cognizione che il Banco Sconto e Sete aveva effettuato un *riporto* di parecchi milioni (per facilitare le operazioni della creazione della Franco-Italiana).

« Ci venne allora assicurato che un gruppo di capitalisti, che stava nascosto sotto il nome del riportato, bastava non solo ad assicurare il Banco contro ogni eventualità di perdita, ma ancora a procurargli dei guadagni.

« *Ora sembra che il gruppo dei capitalisti non sussista che nella speranza e nell'immaginazione.* E ciò è grave, perchè fa sorgere la possibilità di perdite per il Banco.

« Sembra ancora di peggio; e cioè che il *riporto rappresenti nella sostanza qualche cosa di artificiale e quasi di simulato.* E ciò sarebbe altamente riprovevole non solamente per chi fece l'operazione, ma anche per chi, avendola conosciuta, si contentasse di tacere. In vista di tutto ciò noi dovremmo prendere una grave risoluzione, quella cioè di provocare formalmente una indagine per parte dei sindaci e contemporaneamente di rassegnare le nostre dimissioni motivate.

« Ci tratteniamo dal farlo in considerazione dell'interesse del Banco, e scriviamo la presente per provocare, entro il *dieci aprile al più tardi*, le spiegazioni documentate che valgano a rassicurarci:

a) che l'operazione di riporto è *perfettamente corretta e non simulata;*

b) che il Banco non potrà averne danno di sorta. »

Non è a dire quali le meraviglie del signor Noël, il quale, se aveva dovuto e potuto trovare meritevole di essere regolarizzata un'operazione di riporto, in se stessa reale e sussistente per le ragioni stesse accertate dai suddetti amministratori e dall'assemblea, non poteva non trovare enorme ed immeritevole di qualunque scusa che i membri del Consiglio di amministrazione, quelli che avevano posto come condizione la sanatoria dell'assemblea all'accettazione della riconferma nella carica a consiglieri, non si fossero resi conto della realtà dei fatti e avessero potuto asserire all'assemblea la consistenza di ciò che vero non fosse.

Il riporto e le imprudenze del Banco Sconto.

Questi sentimenti espressi in una lettera 3 aprile, ove diceva tra l'altro:

« Il male è in effetto più grande che non vi sembri, e non data dall'operazione di riporto; è l'effetto della cattiva amministrazione del Banco Sconto da tre anni almeno, e delle imprudenze ed irregolarità commesse dalla sua Direzione. Non è dunque nell'interesse della Società Franco-Italiana che il riporto in questione fu effettuato, e non poi appoggiati che con i particolari bisogni di speculazione o d'altri, che sfuggono alla Società Franco-Italiana e che le sono del tutto estranei. »

I signori Curiana, Pariani, Andrea e Sacerdote replicarono:

« Non possiamo concordare in alcuno degli appunti e delle convinzioni che voi esponete riguardo agli amministratori del Banco.

« In questa condizione, prima dell'adunanza del Consiglio, fissata pel 13 corrente, *dovremo dare le nostre dimissioni*. »

Le cose erano parimenti così: non vi era contropartita, e, più esattamente, mancava il contraente responsabile del riporto, ed ogni altro elemento che potesse costituire un vero riporto.

La garanzia del riporto.

Di fronte però al grave fatto di avere, nella fiducia delle persone, indotto la Franco-Italiana a votare in assemblea l'ordine del giorno che ratificava un riporto inesistente, il signor Noël e la Franco-Italiana diedero le disposizioni all'avv. Poli, e inviarono un amministratore delegato a Torino, onde procedere alla sistemazione di codesta posizione nel miglior modo possibile.

Il comm. Jannaccone, nuovo direttore del Banco Sconto, e i quattro consiglieri pregarono l'avv. Poli di recarsi a Parigi per ottenere che la Franco-Italiana volesse concorrere a garantire l'esito dell'operazione, dando a ragione di codesta proposta il nessun rischio che correva la Franco-Italiana garantendo il valore e la bontà delle proprie azioni.

Fu chiesto che la Franco-Italiana vincolasse a garanzia 18,000 Banco Sconto, garantisse l'interesse, e il comm. Cattaneo avrebbe garantito per parte sua sino alla concorrente di L. 150,000.

I compensi.

La sintesi del capitolo sui compensi è questa:

« Niuno ha diritto chiederci la misura. — Non è dovere giuridico nè morale corrispondere alla curiosità. — Sarebbe errore. — Basta che sia lecito ed onesto il servizio e lo scopo, il resto è oggetto del consenso. »

I commenti.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

La *Tribuna* e il *Giornale d'Italia* pubblicano un largo riassunto dell'auto-difesa degli onorevoli Pantaleoni e Poli, loro comunicata in bozze dagli autori.

La *Tribuna* aggiunge queste parole: « Il volume, che avrà certo delle repliche abbondanti, è destinato a vive discussioni, traverso le quali un più maturo e anche forse più acuto giudizio della pubblica opinione di quello che non sia stato fin qui potrà farsi sopra il malaugurato episodio bancario. »

Il *Giornale d'Italia* premette questo commento, riserbandosi di analizzare il volume più diffusamente:

« La difesa degli onorevoli Pantaleoni e Poli è in molti punti un atto di accusa gravissimo, in ispecie contro gli amministratori del Banco di Sconto e Sete e contro quello che si è convenuto di chiamare: « il gruppo piemontese » (!).

« Corre ora, secondo noi, l'obbligo a codesti nuovi accusati di difendersi a loro volta. Noi, se costoro sentiranno la pressione di tale necessità morale, pubblicheremo sempre nel più ampio modo possibile quanto crederanno di dire, di argomentare e di provare a tutela della loro correttezza e della loro rispettabilità.

« Intanto questo palleggiarsi di accuse e di recriminazioni, notiamo incidentalmente, non è spettacolo bello, e ci dà la sensazione che i fatti, deplorati con unanime consenso dalla pubblica opinione, non si svolsero, quali che siano i responsabili, in un ambiente moralmente sano. »

***

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9,35:

Il *Fracassa*, a proposito della difesa degli onorevoli Pantaleoni e Poli, scrive: « Ci sia lecito di osservare che non sono felici i due autori dell'opuscolo « *Pro domo* », quando si rifiutano di soddisfare la curiosità dei gazzettieri che desideravano di sapere la somma lucrata dagli onorevoli deputati per la loro prestazione all'opera. »

Il *Fracassa* aggiunge: « Crediamo pure gli egregi uomini, che non si tratta di una curiosità malsana, ma di un punto di natura morale delicatissima e che nessuno rinuncerà ad approfondire.

La questione delle responsabilità per l'ammanco al Municipio di Palermo.
Una tumultuosa seduta al Consiglio comunale.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 6,55:

Nella seduta di ieri el Consiglio comunale tornò sul tappeto la grave questione delle responsabilità civili pel vuoto di cassa al Municipio. Dapprincipio il sindaco si era impegnato d'andare a fondo; ma per ora, premuto dagli intrighi della camarilla, sembra piuttosto che voglia soffocare l'importante questione.

Il consigliere socialista principe Tasca pronunciò un vibrato discorso, ammonendo il Consiglio di badare agli interessi del Paese, il quale ha diritto di riavere il milione trafugato. Alludendo alla Maggioranza, Tasca affermò che essa era frutto della corruzione.

Il consigliere Diliberto protesta contro tali parole, ma la sua voce viene coperta dagli urli della folla che gremisce l'aula e che grida: *Abbasso i corruttori! Viva Tasca!*

Ingiurie ed apostrofi si incrociano in tutti i sensi. I consiglieri, in piedi, strepitano e protestano. Il chiasso dura parecchi minuti senza che il campanello del sindaco riesca a dominarlo.

L'avv. Fileti, del pubblico, apostrofa i consiglieri della Maggioranza, dicendo di essere pronto a provare l'avvenuta corruzione.

Il consigliere Salvo Scitta affronta il Fileti, venendo con lui ad un vivo scambio di parole violente ed ingiuriose. Prima che i contendenti vengano alle mani, due guardie trascinano fuori il Fileti.

Il sindaco si affretta ad ordinare lo sgombro dell'aula, e ciò avviene tra le grida di: *Abbasso i corruttori! Viva gli onesti!*

La folla si assembrò in piazza Pretoria. La seduta continuò a porte chiuse.

Una nobile lettera del senatore Bordonaro al sindaco di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 6,35:

Il senatore barone Bordonaro, invitato dal sindaco a far parte del Comitato pel banchetto ufficiale in occasione del 20 settembre, risponde la seguente coraggiosa lettera, che muove aspro rimprovero ai promotori dell'agitazione pro-Sicilia. Ecco la lettera:

« *Ill.mo sig. Sindaco.* — Ringraziando la S. V. dell'onore accordatomi per avermi designato fra i promotori del banchetto pel 20 settembre, sento il debito di declinare l'onorifico mandato. Nell'attuale stato patologico dello spirito pubblico, la modesta mia adesione all'invito altro significato non avrebbe, a mio giudizio, se non quello di accrescere la confusione e soffiare nell'agitazione, con evidente danno dei veri interessi del Paese. »

Un cassiere che simula un furto di settantamila franchi.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 0:

Telegrafano da Modica, provincia di Siracusa, che nel vicino Comune di Scicli, essendosi verificati ammanchi nella gestione di un'Opera pia, venne colà inviato per un'ispezione il commissario cav. Zanetti. L'ispezione accertò le irregolarità e pertanto il cav. Zanetti invitò il cassiere Inzolia Michele a dare schiarimenti.

Il commissario infine partì. Il giorno seguente il cassiere andò all'ufficio, ma dopo essersi quivi fermato pochi minuti, disse ai suoi impiegati che si sentiva indisposto e che sarebbe andato a casa.

Sceso le scale, poi, appena giunto in istrada, l'Inzolia cadeva al suolo, come colto da un'improvvisa vertigine. Raccolto e sollevato dalla gente accorsa, il cassiere, appena riavutosi, chiese di una borsetta, che disse di aver avuto prima del malore e che conteneva circa lire settantamila, in maggior parte in fedi di credito, di cui ignora i numeri. Non trovandola, disse che gliela avevano rubata.

Dietro indagini del maresciallo dei carabinieri, si è saputo che l'Inzolia non aveva la borsetta, e quindi fu dichiarato in arresto.

Dietro istanza del commissario Zanetti furono sequestrati o chiusi i magazzini di mode e mobilio esistenti in Scicli e nei Comuni vicini, appartenenti alla ditta Michele Inzolia e gestiti dal fratello Giuseppe.

Il Re a Valdieri.

Ci telegrafano da Valdieri, 16, ore 10,45:

Il Re è giunto stamane in automobile, accompagnato dalla sua Casa civile e militare, per la caccia al camoscio. Oggi avrà luogo la prima caccia sull'Alpe Valliotta. Si ritiene che il Re si fermerà in questa vallata circa sei giorni. Sua Maestà venne ricevuta, all'entrata del paese, dalle Autorità, con cui si intrattenne affabilmente quindici minuti.

Contrariamente alla voce corsa, Marconi non accompagnò il Re a Valdieri, ma da Racconigi ripartì col treno delle 12 per Milano.

I dissidi nel Gabinetto francese.

Come sarebbe stata riparata all'errore del discorso di Pelletan — L'ottima impressione per le dichiarazioni del Conte di Torino.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 6,10:

L'Echo de Paris pubblica un'intervista con un presunto uomo di Stato, il quale avrebbe fatto, fra le altre, le seguenti dichiarazioni:

« Un ministro presente a Parigi, e non uno fra i meno importanti, ebbe ieri col ministro della marina uno scambio di telegrammi in termini alquanto agro-dolci, e che davvero sarebbe divertente se venissero pubblicati. A quanto sembra, le nostre relazioni coll'Italia non sono di natura tale da provocare le inopportunissime dichiarazioni che ha fatto Pelletan, sulla necessità sino di fortificare la Corsica, contro ogni tentativo di aggressione italiana. »

« Ma dunque — disse l'intervistatore — i ministri passano il loro tempo a bisticciarsi fra loro? »

« Che cosa volete? Delcassé si lagna di vedere che Combes lascia che André e Pelletan diano libero sfogo alle loro fantasie oratorie e camminino sopra un terreno in cui corrono pericolo di inabissarsi. Come potete figurarvi, il ministro degli esteri fu irritatissimo, vedendo un ministro della marina attaccare gli italiani, e precisamente il giorno stesso in cui il Conte di Torino lanciava il noto telegramma di simpatia al nostro ambasciatore Barrère. Che fare allora? Barrère fu incaricato di aggiustare la faccenda, fornendo spiegazioni a Prinetti. »

L'intervistatore fece allora notare al suo personaggio politico: « Ma non credete voi che questo sia un andare troppo oltre? »

Il personaggio in questione gli rispose: « Questi passi furono certamente fatti ed io non ne dubito, avendoli io stesso appresi dal ministro degli esteri. »

Per parte mia credo che sia bene una prudenza troppo alla lettera queste pretese rivelazioni, giacchè chi le fa è un giornale ultra-nazionalista.

L'Intransigeant pretende che il prossimo Consiglio dei ministri sarà assai animato, e potrebbe terminare con le dimissioni di due membri del Gabinetto.

Il *Figaro*, sotto il titolo « Una giornata franco-italiana », pubblica la narrazione della visita del Conte di Torino alla testa del suo reggimento all'Ossario di Solferino. Dopo aver pubblicato integralmente il discorso del Conte di Torino, il giornale scrive che le parole del Principe, che associa in un'unica preoccupazione l'educazione morale e l'istruzione tecnica del suo reggimento, fecero sopra i soldati una impressione profonda. Il *Figaro* conclude dicendo che il Conte di Torino, che già ricevette i ringraziamenti del Governo francese, può essere sicuro che nella cordialità della generosa sua iniziativa troverà una viva e rispettosa eco in tutta la nazione francese.

Jaurès risponde all'accusa di aver approvato la Triplice.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8:

Giorni sono parecchi giornali avevano acerbamente criticato Jaurès, accusandolo di avere mandato una lettera al Congresso di Imola, lettera in cui approvava la triplice alleanza, chiamandola un utile contrappeso allo chauvinisme francese.

La *Petite République* pubblica a tale proposito stamane un dispaccio di Jaurès, che dice così: « Io non ho mandato alcun telegramma al Congresso di Imola, ma semplicemente una lettera personale ad Andrea Costa, il quale mi invitava a partecipare all'alta adunanza.

« Ecco testualmente — continua Jaurès — il passo di questa lettera che si vuole incriminato: « I socialisti italiani contribuiscono all'estero ad una grande opera, pur non distruggendo così la triplice alleanza, mezzo di equilibrio contro il nostro *chauvinisme* e contro le nostre fantasie; le tolgono a poco a poco ogni carattere aggressivo od ostile, rendendo così possibile i vasti raggruppamenti di popoli, grazie ai quali potrà essere attuato l'ideale dell'universale disarmo. »

Le complicazioni dell'affare Humbert.
Uomini politici compromessi.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8,5:

Un nuovo giornale di Tolosa, la *Bataille*, pubblica nel suo ultimo numero queste sensazionali parole: « Siamo in grado di provare che il senatore Gustavo Humbert partecipò a tutte le operazioni di sua nuora, e che se Waldeck-Rousseau non ha fatto procedere alcuno dei complici si è che voleva salvare alcuni uomini politici. Attendiamo di essere a tale proposito chiamati dal giudice istruttore per fornirgli documenti che giustifichino le nostre parole. »

Il *Gaulois*, riportando tali parole, dice di essere in possesso di un documento che darà molto aiuto a toccare all'Associazione per la *Difesa repubblicana*. »

Un opuscolo dei cattolici tedeschi sul potere temporale.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 8,30:

Il *Vaterland* pubblica dei ragguagli sopra un comunicato fatto, ora è un anno, dal cardinale Rampolla, per ordine del Papa, ad un cardinale arcivescovo italiano.

Il testo di tale comunicazione, che ha per titolo: « I cattolici continuino ad insistere sopra il potere temporale del Papa », è stato ora conosciuto. Il documento attira l'attenzione in quanto che dice che « gli italiani cattolici parlano spesso delle Autorità senza fare alcun conto dei diritti del Santo Padre e dei suoi beni temporali, e che il popolo poi, dal canto suo, afferma essere meglio non parlare della questione. In seguito a ciò — è detto nell'opuscolo — la soluzione del problema del potere temporale è meglio sia rimessa a più tardi, all'epoca in cui la democrazia italiana avrà rialzato il livello delle masse. »

Una scissione fra i capi boeri.

Ci telegrafano da Bruxelles, 16, ore 8,40:

E' molto commentato il fatto che i generali boeri si sono astenuti dal visitare Krüger dopo il loro ritorno da Londra. Si nota pure che Leyds e Reitz non assistettero alla conferenza tenuta all'Aja dai generali, in cui si faceva la relazione del colloquio avuto con Chamberlain.

Se ne deduce quindi che la rottura fra gli antichi membri del Governo del Transvaal ed i tre generali è reale e profonda.

Una città invasa dai « boxers ».

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,35:

Lo *Standard* ha da Sciangai che una banda armata di *boxers* è penetrata nella città di Tsheng-tou-Fou. Molti furono uccisi per le strade. Le botteghe si chiusero. Delle pattuglie percorrono le strade. La situazione è grave.

Anche il *trust* delle rotaie.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8:

Il *Daily Mail* annunzia la formazione di una Associazione tra i fabbricanti di rotaie, allo scopo di rendersi padroni dei prezzi.

La disgrazia di un ufficiale francese degli alpini.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 8,20:

Vi ho telefonato ieri d'un ufficiale scomparso in una ascensione alpina. Sappiamo ora che questi è il sottotenente De Saint-Gulliben, del 14.o cacciatori alpini. L'ufficiale aveva voluto raggiungere il *chalet Hôtel Della Freide*, ove aveva avuto un convegno a mezzogiorno col suo capitano, e perciò si era avviato pel picco della Côte Vieille Gemeli, alto 340 metri.

Il suo corpo fu trovato in fondo ad un precipizio alto una trentina di metri. Il cadavere verrà stamane trasportato a Briançon, quindi a Parigi.

La scoperta d'una bomba misteriosa a Posen

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,25:

Si riceve da Berlino che, secondo informazioni private, a Posen gli operai intenti a demolire una tribuna su cui Guglielmo era salito, in occasione della recente sua visita, trovarono una palla piena di materie esplosive. Le Autorità avrebbero assolutamente proibita la divulgazione di tale notizia.

AUTOMOBILISMO.

Il « Criterium » di Provenza.

Ci telegrafano da Nizza, 16, ore 8,30:

La corsa Arles-Salon ha riunito numerosi e noti automobilisti. La classifica finale è la seguente:

Vetture pesanti. — 1.o Chauchard (Panhard), ore 1 35' 15" 1/5 — 2.o Mery (Turcat-Mery) ore 1 37' 40".

Vetture leggere. — 1.o Hemery (Darracq), ore 1 46' 17" — 2.o Gondoin (Panhard), ore 1 46' 42" — 3.o Mouren (Darracq), ore 2 2' — 4.o Testa (Testa), ore 3 56' 2".

Vetturette. — 1.o Oiry (Clement), ore 1 56' 32".

Motocicli. — 1.o Collin (De Dion-Bouton, 6 HP.), ore 2 2' 12".

Motociclette. — 1.o Labitte (Werner, 2 1/4 HP.), ore 1 59' 2".

Oggi avrà luogo la seconda riunione, cioè la corsa in salita del monte Ventoux (km. 22, m. 1912).

La media ottenuta dal signor Chauchard con una vettura di 70 HP. fu di 90 km., 500 m. all'ora. Hemery, con una vettura leggera di 20 HP., raggiunse la media di 80 all'ora.

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie delle vittime del disastro di piazza Vittorio.

Sottoscrizioni raccolte da diversi amici del capomastro. L'incaricato Pietro Molina, L. 32 30 — S. Valabrega, L. 5 — I bimbi M. G., perchè torni la pace in una famiglia, L. 2. — Somma precedente L. 532 45. — Totale L. 572 75.

Per i bimbi Genovesie.

Alberto ed Anna Olivetti, da Firenze, L. 2 — C. S., L. 1. — Somma precedente L. 147. — Totale L. 150.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,2; ore 15: 736,7; ore 21: 736,6.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno p. coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 12,8 — Massima + 21,2

(Piazza Castello - Nelle stanze al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 15: + [illegible]

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + [illegible]

17 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti [illegible]; tramonta alle ore 18, minuti [illegible].

Giorno della luna 14°. Luna piena alle ore [illegible].

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 16 settembre.

Rendita corso medio d'eff. 103 12 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	100 17 1/2	100 27 1/2	— —	— —
Svizzera 5 1/2	100 07 1/2	100 17 1/2	— —	— —
Germania 3	123 [illegible] 1/2	123 4[illegible] 1/2	— —	— —
Londra 3	25 25	25 27	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 103 12 1/2, 103 10.
Rendita 5 0/0 per f.p. 103 [illegible], 103 [illegible].

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	[illegible] —	[illegible] —	Cred. It.	[illegible] — [illegible] —
Ferr. Mer.	[illegible] —	— —		[illegible] — —
Ferr. Med.	[illegible] —	— —	B. Sconto	100 50 — —
B. Comm.	[illegible] 50	[illegible] —	Detto	[illegible] — [illegible] —
			Elettrochim.	[illegible] 50 [illegible] 50

Cronaca della Borsa. — 16 settembre. — Ieri, liquidazione di quindicina a Parigi, l'Italiano chiuse a 103, compresi 13 centesimi di riporto a fine settembre. Questo riporto non è eccessivo, ma è alquanto più teso che non gli antecedenti; e, afforzando l'impressione poco favorevole, che s'aggiunge alle altre cause di depressione più volte citate, basta a maggiormente indebolire stamane la Rendita sul nostro mercato, dove, aperta la 103 10, cade a 103 25 per fine corrente, il contanti regnando 103 [illegible].

E tutta la quota fu piuttosto pesante; così pur la Banca, pur il Credito Italiano, che, aperto la 527, oscillò poscia fra le 525, 525 50; pur i Ferroviari, quasi intrattati, e pur la Banca Sconto, sempre in riporto.

Buona fermezza soltanto per la Comit, che oscillarono da 684 50 a 686, toccando per un istante la 685 50 e ritornando di sole la danaro a 686.

Il cambio sempre fiacco, un meno di ieri, a 100 225.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.
15 settembre 1902 (ore 15).

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. per cont.	— —	103 10	103 [illegible]	— —
» fine mese	— —	103 27 1/2	103 41	103 27 [illegible]
Banca d'Italia	— —	[illegible]	— —	[illegible] —
Meridionali	— —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Mediterranee	— —	— —	[illegible] —	[illegible]
Banca Generale	— —	[illegible] —	[illegible] —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1430 —	— —
Cotonificio Cantoni	— —	— —	[illegible] —	— —
Navig. Gener. Ital.	— —	455 —	[illegible] —	— —
Raffineria Zuccheri	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	81 —	12 —	— —
Società Veneta	— —	[illegible]	[illegible] —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	— —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	[illegible]	— —
C. F. P. d'Italia 4 0/0	— —	— —	[illegible] —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» C. Rispar. 5 0/0	— —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» » 4 0/0	— —	[illegible] —	[illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	[illegible] —	— —	— —
Immobiliare	— —	— —	— —	— —
Società Tramvie	— —	[illegible]	— —	— —
» Gas	— —	[illegible] —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	[illegible] —	— —	— —
Rend. Ital. 4 1/2 0/0	— —	[illegible]	— —	— —
» » »	— —	[illegible]	— —	— —
Banca di Roma	— —	[illegible] —	— —	— —
Credito Italiano	— —	— —	[illegible] —	— —
Cambio: Francia	— —	100 [illegible]	[illegible]	[illegible]
» Londra	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Germania	— —	— —	[illegible]	[illegible]
Tendenza			calma	

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 12
» » 3 1/2 0/0	10[illegible] [illegible]
Rendita italiana 5 0/0	10[illegible] —
Cambio su Londra a vista	25 [illegible]
Consolidati inglesi	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible] 70
Cambio sull'Italia	— 1/4
Terre Nuove	[illegible] 10
Banca di Parigi	1082 —
Tunisine	[illegible]
Egiziane 4 0/0 unif.	110 75
Rendita Ungherese 4 0/0	10[illegible] 50
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	[illegible] 47
Banca Ottomana	[illegible] —
Argento fine	[illegible] 50
Credito Fondiario	— —
Suez	[illegible] —
Le 3 Turchi	[illegible] 50
Ferrovie Meridionali	[illegible] —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	[illegible] 20
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	[illegible] 65
Banca Commerciale Italiana	[illegible] —
Rendita serba 4 0/0	76 70

Tendenza pesante.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera) — [illegible] — [illegible]

Farina 12 M. — pel corrente Fr. [illegible]
» — per ottobre » [illegible]
» — 4 ultimi mesi da novembre » [illegible]
» — 4 mesi primi » [illegible]
Mercato sostenuto.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. [illegible]
» raffinato id. » [illegible]
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. [illegible]
» » 4 mesi primi » [illegible]
Mercato calmo.

LIVERPOOL, settembre (sera) — [illegible] — [illegible]

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani invariata — Egiziani calma — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.
Vendite della giornata Balle N. [illegible] [illegible]
di cui per la speculazione » » [illegible] [illegible]
Importazione » — —
Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.
pel corrente D. 4 [illegible] 4 [illegible]
per settembre-ottobre » 4 [illegible] 4 [illegible]
per novembre-dicembre » 4 [illegible] 4 [illegible]
per gennaio-febbraio » 4 [illegible] 4 [illegible]
Egiziani in ribasso di 1/16.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

La moglie MARIA, la sorella ed i nipoti, desolatissimi, adempiono il triste dovere di partecipare la morte dell'adorato loro marito, fratello e congiunto

Audino Michelangelo

avvenuta ieri alle ore 13, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con grande rassegnazione, e munito di tutti i conforti della santa Religione.

Si domanda venia a coloro che nella luttuosa circostanza non avessero ricevuta la speciale partecipazione, e nello stesso tempo si ringrazia tutti coloro che parteciparono agli onori funebri.

Moncalieri, 13 settembre 1902. c 12004

Con l'animo straziato la famiglia ALLIONE annunzia ai parenti, amici e conoscenti la perdita del loro amatissimo

ALLIONE Rag. CESARE
Ufficiale di Dogana a Torino

avvenuta stamane, alle 4, dopo brevissima malattia.

I funerali avranno luogo all'Ospedale di San Giovanni alle ore 17 del giorno 16 corr., partendo da via San Massimo, 34.

La famiglia dispensa dall'invio di fiori, corone, torcie, ecc.

Il presente avviso serve di partecipazione ufficiale.

Torino, 15 settembre 1902. c 12013

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(215)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

Una voce gridava, di fuori:

— In nome della legge, aprite!

— Fuggiamo, maestro, fuggiamo! — supplicò Macaron con voce tremante. — E faranno saltare la casa....

— Vi sarebbero vittime — disse Sokoloff, tristemente.

— Ebbene?..... E poi?..... Supponge che le vostre bombe non siano fatte pei cani. — Il bel male quando avremo soppresso quella gente della Polizia.....

— Taci, — replicò il russo, — ascolta bene ciò che sto per dirti..... In questo momento ho bisogno d'essere obbedito come un capo.....

Quelle parole erano state pronunciate con un tal tono d'autorità che Bastiano mormorò timidamente:

— Farò ciò che vorrete..... Se bisogna morire sarò con voi.....

— No, tu partirai..... io rimarrò qui, solo.....

Discutendo, i due uomini udivano distintamente i rumori del difuori..... I colpi raddoppiavano contro la porta..... Era evidente che si cercava di abbatterla..... Ma quei rumori che facevano rabbrividire Bastiano, non spaventavano Sokoloff, il quale, calmo, stava raccogliendo le lettere sparse sul suo scrittoio e le gettava sul fuoco.

— Non troveranno tutto questo..... e risparmieremo i nostri amici.

— Ma, — disse Bastiano, — le carte che sono di là..... negli archivi..... tutta l'organizzazione del partito, per sezioni..... con istruzioni speciali.....

— Ascoltami bene — riprese Sokoloff. — Il momento è solenne..... Io sono vecchio, e poi, non so perchè, un dubbio m'invade..... Non ci siamo ingannati?..... è veramente la buona via quella che abbiamo seguita?..... Sento che non ho più la fede..... Sono vecchio, sono stanco, sono disgustato della vita..... Per me la morte sarà un beneficio..... per gli altri sarà un esempio..... Il sangue dei martiri è come una rugiada benefica per le radici dell'albero rivoluzionario.....

— Ma siete pazzo?..... uccidervi!..... no..... non voglio.....

— Taci..... e fa ciò che ti ordino..... Finiranno per abbattere la porta, per entrar qui..... io li lascierò fare..... non farò agire nessuno dei mezzi potenti che ho per arrestarli..... Non voglio servirmi delle difese di cui ho munito la villa..... Dunque essi entreranno e sarò io che li riceverò.

— E vi salteranno sopra..... e andrete in galera..... voi..... maestro..... Ebbene, tanto peggio, rimango e mi lascio prendere con voi.....

— Non mi prenderanno..... voglio morire e la mia morte servirà la nostra causa..... proverà al partito che l'uomo che ne è il capo ha saputo fare il sacrificio della sua vita..... Tu cercherai Roma..... ti accorterai se ci ha traditi..... e se ne sarai convinto, ti vendicherai..... lo ucciderai..... Quell'esempio servirà ugualmente la causa dell'anarchia..... Non devono vivere, i traditori..... Giurami che farai buona giustizia.

— Ve lo giuro! — esclamò Macaron.

E un lampo sinistro passò nel suo sguardo.

— Bene, — disse Sokoloff, — e adesso prendi questo.

Gli porse un portafogli gonfio di biglietti di banca.....

— Perdinci! quanta galette! — mormorò Macaron, commosso al pensiero d'aver su sè una fortuna.....

— Ci sono qua dentro duecentocinquanta mila franchi..... Duecento mila t'incarico di portarli a Pietroburgo..... Troverai tutte le indicazioni nel portafogli..... Non ho altro denaro qui..... tutto il resto lo avevo messo alla Banca di piazza Vendôme.....

— Buon collocamento — pensò Bastiano.

— I cinquanta mila franchi sono per te..... Li impiegherai pel bene della causa..... Andrai dappertutto, in Francia, a dire ai compagni che il mio ultimo pensiero fu per loro.....

— Ma no..... ma no.....

Un colpo seguito da un rumore formidabile troncò la parola a Macaron. La porta d'entrata era stata abbattuta..... S'udì, in giardino, il suono di voci..... Sokoloff andò alla finestra e vide degli uomini che s'inoltravano con precauzione, colla rivoltella alla mano.

— Va..... fuggi — ordinò a Macaron. — Ti fermerai al quadro elettrico del sotterraneo, e, fra venti minuti, orologio alla mano, girerai i commutatori segnati colle lettere A e Z..... Addio! Viva l'anarchia!

In quel momento gli uomini che erano entrati in giardino picchiavano alla porta del vestibolo.....

Sokoloff aprì le braccia a Bastiano; questi, poco sensibile per natura, aveva le lagrime agli occhi. Un momento i due uomini stettero abbracciati.....

— Addio, fratello.....

— Addio, maestro.....

Poi, risolutamente, il russo sollevò il coperchio della botola dalla quale Bastiano doveva scendere nel sotterraneo.

— Fra venti minuti, — ripetè Sokoloff, — siamo intesi..... Roma..... i compagni..... Pietroburgo.....

— State tranquillo.....

Il coperchio ricadde..... Rimasto solo, Sokoloff richiuse tutte le porte che davano accesso alla camera dove si trovava e che era l'anticamera del suo laboratorio.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Carmagnola, 10 settembre. — Grano per ogni quint. da L. 25 00 a 25 00 — Segala da 18 00 a 19 00 — Meliga da 16 15 a 17 00 — Avena da 19 00 a 21 00 — Riso da 33 50 a 39 00 — Patate al miria da 0 90 a 1 00 — Burro da 22 50 a 25 00 - Olio d'oliva da 12 a 16 00 - Canapa da a 75 a 7 25 — Canapa lavorata (riste) da 0 00 a 0 00 — Cordame da 9 00 a 10 00 - Buoi e manzi da 0 25 a 7 25 — Vitelli da 7 00 a 8 00 - Giovenche e vacche da macello da 3 00 da 0 00 — Maiali per capo da 0 00 a 00 00 - Id. da latte da 10 00 a 40 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Conigli da 0 30 a 1 50 — Polli alla coppia da 1 75 a 3 25 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 0 00 a 0 00 — Id. faraone da 2 50 a 3 00 — Anitre da 2 30 a 3 00 — Piccioni da 0 90 a 1 00 — Uova per dozz. da 0 875 a 0 90 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli comuni da 00 a 00 al miriag.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 00 — Id. 2ª q. e pane fino 0 30 — Pane fino 0 30 — Casalingo 0 33.

Tassa della carne dall'11 al 17 settembre. — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 37 — Id. 2ª qual. 1 20 — Buoi e manzi 1 00 — Moggie e giovenche 0 83 — Vacca 0 69.

Fossano, 10 settembre. — Frumento all'ett. L. 18 00 — Segala 13 84 — Meliga 11 77 — Miglio 13 36 — Formentone 11 30 — Fave 12 64 — Avena 0 00 — Riso 37 87 — Fagiuoli 00 00.

Patate al mg. 0 00 — Fieno 0 75 — Paglia 0 00 — Canapa 0 00 — Trifoglio 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 000 — Vitelli 7 07 — Uova alla dozz. 000 — Burro al chil. 2 00.

Pane grissino al kg. L. 0 00 — Bianco 0 00 — Comune 0 00 — Bruno 0 00 — Pasta di Genova 0 00 — Id. di semola 0 00 — Id. di mezza semola 0 00 — Id. ordinaria 0 00 — Carne di vitello 1 00 — Id. di bue 1 00.

Novara, 11 settembre. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 37 00 a 39 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 00 00 a 00 00 — Risino da 10 00 a 15 00 — Risone nostrano al quintale da 22 50 a 20 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 20 00 a 20 00 — Frumento n. da 25 00 a 25 00 — Segale n. al sacco di 120 litri da 15 00 a 16 50 — Meliga da 16 50 a 16 50 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 15 50 a 17 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 24 00 a 28 00 — Id. dall'occhio da 24 00 a 28 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Racconigi, 11 settembre. — Frumento al quintale da L. 24 40 a 25 00 — Meliga da 16 00 a 17 44 — Patate al miria da 0 70 a 0 80 — Butirro di 1ª q. al chil. 2 00 — Id. 2ª q. 2 00 — Uova alla dozz. 0 00 — Legna forte al miria 0 00 — Id. dolce 0 00 — Fagiuoli verdi al miria 1 00 a 1 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00.

Tassa del pane dal 14 al 20 settembre: Grissino al chilogramma 0 40 — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 34 — Casalingo 0 31.

Tassa della carne dal 14 al 20 settembre: Vitello di 1ª q. al chil. 1 00 — Id. 2ª 1 20 — Buoi e manzi 1 34 — Moggie e giovenche 0 31 — Vacca 0 69.

Moncalieri, 12 settembre. — Sanati da L. 0 00 a 10 00 Vitelli 1ª q. da 7 00 a 0 00 — Id. 2ª qual. da 0 75 a 7 00 — Buoi 1ª q. da 0 00 a 7 15 — Id. 2ª da 0 00 a 0 00 — Moggie da 0 00 a 0 00 — Tori da 5 00 a 0 00 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Polli e galline per capo da L. 1 00 a 1 00 — Capponi da 1 75 a 2 25 — Tacchini da 3 00 a 4 00 — Anitre da 1 25 a 1 75 — Uova alla dozzina da 0 00 a 1 00.

Bra, 13 settembre — Grano all'ett. L. 20 70 21 - Meliga L. 13 00 20 — Segala 14 00 00 — Pane grissino, al chilogr. 0 40 — Id. fino, 0 41 — Id. casalingo, 0 36 — Carne di vitello, 1 25 — Id. di bue, 1 00 — Farina 1ª qual. 0 00 — Id. 2ª, 0 00 — Pasta 1ª qual. 0 00 — Id. 2ª, 0 00 — Formaggio 1ª qualità, 1 00 — Id. 2ª, 1 00 — Burro, 1 00 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 0 00 — Fieno, al mir. 0 60 — Paglia, 0 00 — Carbone, 1 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 00.